Mercoledì 13 Gennaio 1926
Conto corrente con la posta
Un numero separato cent. 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 11
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
in Italia e Colonie: Anno Lire 60.00 Trimestre Lire 15.00 – Semestre „ 30.00 Mese „ 5.00
Estero - Anno L. 137.50 – Semestre „ 68.75 – Trimestre „ 34.40

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

(seduta del 12 gennaio 1926)

AFFARI APPROVATI

Tapogliano: Contributo dollaro — Meretto di Tomba: Adesione cons. prov. Antituberc. — Mariano: Sussidio alla Congregazione di Carità — Aquileia: Contributo ente nazionale del vocabolario accademico della Crusca — Sagrado: Regolamento polizia rurale — Gorizia: Regolamento polizia rurale aggiunta — Ovaro: Concessione costruzione locale fermata tramvia a Muina su fondo comunale — Montespino: Sistemazione ponte nella frazione Leaksid — Palmanova: Storno fondi dell'Ospedale e Manicomio — Gonars: Sottoscrizione dollaro — Prato Carnico: Alienazione terreno comunale a Petrit — Gonars: Contributo battaglia grano — Mortegliano: idem — Castions: Transazione col signor Passons per pagamento esproprio ex Braida Grassi — Mortegliano: Autorizzazione applicazione tassa famiglia 1926 — Mortegliano: idem idem tassa esercizio — Mortegliano: Affranco livello conte Frangipane — Montenars: Vendita ritaglio stradale — Frisanco: Contributo Istituto Friulano Emigrazione — Muzzana: Domanda concess. idraulica per costruz. ponte — Varmo: Mutuo per costruz. ponte sul Fiume Varmo in Gradiscutta — Ravascletto: Aggiunta Reg. Polizia Urbana — Gemona: Modifica Reg. Organico impiegati salariati — Nimis: Regolamento polizia edilizia — Castions: Contributo Cattedra Ambulante Agricoltura — Gonars: Contributo Istituto Friulano Emigrazione — Bertiolo: idem dollaro — Castions: idem idem — S. Martino Tagliamento: idem — S. Vito Tagliamento: Asilo Infantile bilancio 1925 — Aquileia: Tassa esercizio rivendita e famiglia e addizionale sulla complementare — Tolmino: Tassa esercizio 1925 — Tavagnacco: Congregazione Carità. Bilancio 1926-28 — Premariacco: Tassa bestiame 1925 — Mortegliano: Ratifica delibera G. M. tassa bestiame — Capriva: Regolamento tassa bestiame — Cobana: Regolamento tassa bestiame. Modifica — Moraro: Tariffa daziaria — S. Vito Tagliamento: Asilo Infantile stipendio all'amministratrice — Cividale: Ospedale divisione eredità Carnelutti — Palmanova: Monte di Pietà modifica saggio interesse per sovvenzione su pegno — Sauris: Strade ex militari classifica tra le comunali — Codroipo: Revisione e modifica Reg. tassa posteggio — Aquileia: Modifica tassa macellazione — Osoppo: Tariffa dazio consumo — Premariacco: Assunzione in affittanza cava ghiaia — Artegna: Regolamento stradini e becchini — Commissione Reale: Sistemaz. vecchie carceri uso Uff. Leva e Corpo Polizia — Enemonzo: Imposta industrie commerci arti professioni — Premariacco: Congregazione Carità, cancellazione ipoteca addebito fratelli Picotti — Pordenone: Tassa cani — Spilimbergo: Contributo campo sportivo — Pasian Prato: Dimissione levatrice e compenso alla stessa — Attimis: Riatto margine Malina — Gorizia: Convenzione con le ferrovie per attraversamento con cavo elettrico — Rive d'Arcano: Acquisto cave ghiaia per manutenzione stradale — Villasantina: Contributo Istituto Friulano Emigrazione — Medana: Regolamento organico — S. Martino al Tagliamento: Compenso all'orologiaio Rosa — Buia: Compenso al signor Barnaba per lavori straordinari Ufficio Municipale — Mortegliano: Transazione nella causa contro signora Bordarino per fitto locali — Mortegliano: Contributo Ossario Pasubio — Mortegliano: idem dollaro — Enemonzo: Tassa 1926 — Gorizia: Aumento mutuo con banca Italia per necessità di cassa — Cimolais: Modifica Regolamento prestazioni in natura.

AFFARI RINVIATI D'ORDINANZA

Gorizia: Alienazione terreno a Adele Moroni — Carlino: Modifica tabella organica — Socchieve: Bilancio preventivo 1925 — Scrilla S. Tomaso: Tariffa daziaria modifica — Moggio: Idem, servizio attivo dipendenti comunali trattamento economico allo stradino — Montereale Cellina: Gestione annonaria anno 1925 autorizzazione a stare in giudizio — Pradamano: Sistemazione fabbricato comunale — Pordenone: Imp. sulle industrie commerci «La Vercelese».

AFFARI VARI

Mortegliano: Trattamento economico al veterinario consorziale (provvede d'ufficio) — Povoletto: Bilancio preventivo 1925 (autorizza) — Tolmino: Nuovo progetto acquedotto (parere favorevole) — Precenicco: Ricorso D. Paschetto contro delibera Consigliare (provvede d'ufficio) — Gonars: Modifica statuto Patronato scolastico (ritornato in divisione) — Tramonti di Sotto: Bielli ricorso contro tassa famiglia (respinge) — Osoppo: Ricorsi contro tassa famiglia Romanelli e Cragnolini (respinge) — Udine: Ricorso contro tassa famiglia vedova Candussio (respinge); di Don Giuseppe fu Valentino (accoglie); di Marcocolli (respinge); di Del Fabbro (respinge); di Rizzi (respinge); di Sorice Alfonso (respinge); ricorso tassa valore locativo Rossi Erminia (riduce la tassa); di tassa patente varie ditte (respinge) — Cormons: Varie ricorsi contro tassa famiglia (parte accoglie parte respinge) — Socchieve: Barazzutti contro tassa famiglia (respinge) — Socchieve: Zannier e Coradazzi (respinge).

AFFARI RIMANDATI
ALLA PROSSIMA SEDUTA

Cividale: Brun Ugo contro tassa famiglia — Cordenons: Credito Veneto ricorso contro tassa esercizio — Cormons: Varie ditte, idem idem — Cormons: idem tassa cani — Montenars: Concessione buona uscita applicato Bicilli — Tolmino: Autorizzazione a chiedere maggiori anticipazioni di cassa da parte esattore comunale — Udine: Ospedale Lavori casa colonica in Remanzacco — Gorizia: Congregazione carità vendita stabili defunto Don Leonardi — Meretto di Tomba: Indennità servizio attivo dipendenti comunali — Osoppo: Aumento salario alla bidella scuole elementari — S. Martino Tagliamento: Concorso comune per costruzione sottovia al passaggio livello attiguo alla stazione ferroviaria di Casarsa — Biglia: Quietanza estavolativa pro Gorhic — Dogna: Ricorso ditta Capitaneo contro tassa industria — Carlino: Concorso comune per celebrazione della Vittoria — Aiello: Installazione telefono nell'Uff. comunale — Aquileia: Assunzione prestito con Istituto fondiario della Venezia in sostituzione Cassa Rispar. Udine — S. Vito Tagl.: Asilo Infantile, concessione gratuita terreno — Gonars: Assunzione mutuo lire 260.000 pr ceostruzione edificio scolastico — Budoia: Contributo Istituto Friulano Emigrazione — Idria: Indennità caroviveri dipendenti comunali — Buia: Susisdio a Taboga per costruzione pompa acqua ad Avilla.

VILLASANTINA

I promossi alla scuola di disegno

Nel palazzo delle scuole, domenica furono distribuiti i premi agli alunni che meglio si distinsero per zelo e profitto nel decorso anno scolastico 1924-1925.

Presenziavano alla modesta cerimonia il cav. Renier, Sindaco del Comune, l'assessore capitano Fabbro Oviedo, i membri del Consiglio di vigilanza signori: Arnaldo Venier, dott. Vittorio De Prato, Del Fabbro Valentino e le insegnanti del luogo, signorine Mosconi, Florit, Copetti, Bonanno e d'Orlando.

Il Presidente della scuola, cav. Renier, porta l'adesione del R. Ispettore Scolastico, cav. Bianco, il quale, impedito, non aveva potuto intervenire. Dopo di che, salutò i giovani che hanno grandemente onorato la scuola colla frequenza assidua e costante — così da meritarsi una speciale distinzione. Si augura che la classe lavoratrice trovi sempre il mezzo e il modo di migliorarsi nell'arte ch'essa esercita. Lo segue il prof. Linussio il quale parla ai giovani a lungo esortandoli a perseverare e nello studio e nel lavoro. Un elogio speciale egli lo rivolge agli operai degli altri comuni che hanno sempre dato un mirabile esempio di abnegazione e costanza, non mancando alle lezioni nemmeno quando il tempo rendeva loro disagevole, se non impossibile il parteciparvi.

Ecco il nome dei giovani premiati:

I. CORSO - *Diploma con medaglia di bronzo*: Palman Giovanni, Zuliani Candido, Flora Pietro, Taddio Bruno, Colosetti Luigi tutti di Enemonzo; Picotti Andrea, Polonia Giuseppe, Concina Giuseppe di Villasantina; Dezzoli Severino; Zuliani Silvio, Donati Rodolfo di Lauco, Brovedani Dante di Villa Santina.

II. CORSO - *Medaglia d'argento con diploma*: Bearzi Italo di Enemonzo, Santellani Umberto di Villasantina; medaglia di bronzo con diploma: Ramotto Augusto di Lauco, Florit Ernesto di Lauco, Bonanni Aldo di Raveo, Baschiera Davide di Ovaro, Tassoni Francesco di S. Francesco, Cescutti Galileo di Villasantina, Del Negro Olympio di Lauco, Vriz Romano di Raveo, Romano Isidoro di Raveo, Zanier Romeo di Enemonzo, Sopracasa Antonio di Villasantina, Bainardis Augusto di Enemonzo, De Campo Italo di Lauco, Mazzolini Cirillo di Villasantina.

III. CORSO: med. d'argentocon diploma: Tel Onelio di Villasantina, Beorchia Carlo di Oyaro, Polonia Ettore di Villasantina; Med. di bronzo con diploma: Duratti Ernesto di Villasantina. Marmai Natale di Villasantina, Vriz Emilio di Raveo, Menegon Libero di Enemonzo, Di Gallo Eugenio di Villasantina, Bussolini Ignazio.

IV. CORSO: med. d'argento con diploma: Bussolini Primo di Villasantina; medaglia di bronzo con diploma: Brovedani Giovanni di Villasantina.

VARMO

Muore sulla strada per paralisi cardiaca

Certo Lorenzi Caron fu Francesco di anni 57 muratore, si portò l'altra notte da Belgrado a Varmo ove trascorse con gli amici alcune ore in osteria. Ubbriaco faceva ritorno a casa, ma giunto in località Levada fu colto da improvviso malore e cadde bocconi sulla strada.

Nel domani il suo cadavere venne rinvenuto a ridosso di un mucchio di ghiaia, e il dott. Ballico che accompagnò sul luogo i carabinieri per le constatazioni di legge, accertò che la morte era dovuta a paralisi cardiaca.

LATISANA

Un furto a Piancada

L'altro giorno ignoti ladri entrarono in casa di certo Angelo Paron fu Giacomo dimorante a Piancada. In casa non si trovava nessuno, essendo il Paron a lavorare, e la moglie trovandosi nel cortile poco discosto. I ladri poterono così salire indisturbati in camera e rubare una valigia contenente i risparmi del Paron, circa 1500 lire. Il furto è stato denunciato.

POZZUOLO

I fratelli Della Nese derubati

L'altra notte ignoti ladri scavalcando un muretto diventa alto metri due, entrarono in casa dei possidenti fratelli Della Nese fu Carlo, e rubarono due biciclette, nonchè oggetti di vestiario per un valore di oltre duemila lire. Particolare curioso: i ladri calzavano scarpe di gomma come risultò dalle traccie visibilissime lasciate sul terreno che essi percorsero per entrare in casa.

BUIA

Sempre in tema di fiammiferi

In una precedente abbiamo detto che i fiammiferi in questo mandamento mancano venti giorni al mese. Dobbiamo rettificare, per unanime plebiscito popolare, e dei singoli tabaccai, cioè, dicendo, che mancano trenta giorni al mese. Ed è la verità. Abbiamo anche scritto che a Santo Stefano, alla privativa centrale, sono sprovvisti fino dal 5 dicembre u. s. Aggiungiamo oggi (e siamo precisi) che, da quella data, solo il 3 corrente ne furono mandati due kg., su dieci, pagati il 29 dicembre per poter averli, quando eventualmente fossero giunti.t Più di così!

E da quel giorno, corri, manda a Gemona, e quello lassù con la più olimpica serenità: «arrivano domani, senza fallo.....»

La sera del 9 corr. la corriera di S. Daniele-Gemona, porta giù, nientemeno, che il denaro, anzichè i fiammiferi.

Perchè?... Lo domandiamo al signor Ermes Disetti che certamente può illuminarci. Comunque, la cosa dovrebbe finire. Non vi pare?

TRICESIMO

Veglionissimo del Littorio
Pro cura marina

Come abbiamo annunciato in seguito alla cessione al Fascio dell'iniziativa dell'invio al mare dei bambini poveri, il Direttorio ha deliberato di iniziare subito la raccolta dei fondi necessarii organizzando un grande veglione del Littorio per la sera del 23 corr. mese.

Il direttorio del fascio maschile e femminile hanno chiamati attorno a se i giovani più volonterosi per predisporre ogni cosa nel modo migliore ed hanno affidato al dott. Pietro di Gaspero Rizzi, di cui sono note le doti di distinto artista la direzione dei lavori di addobbo del teatro.

Il teatro della Società Operaia sarà dunque completamente trasformato in istile cinese. Per comodità delle famiglie verrano costruiti anche due ordini di palchi.

L'orchestra sarà diretta dal maestro Augusto Pignoni che si è assicurato il concorso di alcuni nuovi elementi.

Il comitato vuole che il veglione riesca degno delle sezione del Fascio che l'organizzano e mentre cura ogni particolare, fa affidamento sul concorso non solo dei Tricesimani, ma anche di quello desideratissimo degli Udinesi e dei centri del circondario.

Pro cura marina

Con il 1 gennaio è stata aperta la pubblica sottoscrizione per l'invio al mare dei bambini poveri e bisognosi per la stagione 1926 e siamo lieti di constatare con quanta generosità la cittadinanza seguiti a dare il proprio contributo per questa santa opera.

Somma precedente L. 165. Famiglia comm. col. med. dott. Primo e avv. cav. Secondo Zanuttini per onorare la memoria del loro amato padre dott. Eugenio nell'anniversario della sua morte L. 20.

Totale L. 235.

S. GIORGIO NOGARO

Note demografiche

Nel 1925, nel Comune si ebbero: nati vivi 205, nati morti 8; totale 213 — Morti: nel Comune 61, fuori Comune 14, totale 75. — Si celebrarono 46 matrimoni. Gli immigrati risultarono 113; gli emigrati 236. La popolazione al 31 dicembre u. s. era di 6737 abitanti.

CIVIDALE

Per la Veglia Alpina

In una delle vetrine del negozio della Ditta Fratelli Piccoli e Campi sono esposti i doni che verranno offerti alle migliori maschere che parteciperanno alla veglia di sabato 16 c. m. al Teatro Sociale, promossa dagli Uoeini e Scarponi. Molti e ricchi sono i doni che il Comitato ha messo a disposizione.

Intanto in teatro procedono i lavori di addobbo. Una novità quest'anno sarà rappresentata dal posto speciale costruito per l'orchestra. Questa manderà le note dei valzer e del fox-trott da un'alta montagna e fra la neve. L'interno pure del teatro avrà un aspetto geniale.

Un bel lavoro

Nel laboratorio di ebanista della Ditta Medves Amedeo venne eseguito un bellissimo lavoro: una parte per l'asilo di Torreano, in stile rinascimento. Tanto il disegnatore che l'esecutore ha saputo interpretatre così bene questo stile da farsi veramente e sinceramente elogiare.

Consiglio comunale

Domani giovedì, alle ore 15 si radunerà il consiglio Comunale per discutere su altri 30 oggetti posti all'ordine del giorno, fra i quali quello per l'istituzione di un R. Liceo Classico, e in seduta segreta la nomina del segretario capo, del direttore del dazio, di insegnanti e conferimento della borsa di studio Vittorio Emanuele III.

I Corsi di stenografia e contabilità

Con l'intervento dell'on. prof. gr. uff. Pier Silverio Leicht, domani giovedì, alle ore 20, nel palazzo delle Scuole Comunali, verranno inaugurati i corsi di stenografia e contabilità, istituiti dalla locale Sezione del P. N. F. Numerosi sono gli iscritti.

Le lezioni verranno impartite: per la stenografia dal sig. cav. rag. Luigi Romani; per la contabilità dal rag. Spartaco Pagnutti.

TOLMINO

La film «Battaglia del Grano»

Domenica scorsa, per iniziativa della sezione Combattenti, del Fascio, della Sezione della Cattedra Ambulante di Agricoltura fu proiettata la film «Battaglia del Grano».

Prima pronunciò un applaudito discorso il cav. Pietro Bosero. Al termine della proiezione furono inviati telegrammi di omaggio all'on. Russo e all'on. Peglion.

S. GIOVANNI di MANZANO

Atto munifico del dott. Bicchi

In occasione del collaudo del teatro-Cinema Zorutti avvenuto il 9 corr. mese il dott. Gino Bicchi Commissario di P. S. di Cividale intervenuto in veste di funzionario per l'esame del locale agli effetti dell'art. 40 legge P. S. dichiarò di rinunciare all'indennità spettantegli e ammontante a L. 54.75 circa, a favore dell'orfano di guerra più bisognoso del Comune.

L'atto munifico, nobilissimo e degno di quel gentiluomo che è l'egregio dott. Bicchi ha lasciato in questo paese otima impressione.

Il giuramento degli impiegati

Alle ore 11.30 di oggi in Municipio davanti al Sindaco co. De Puppi, si è svolta la cerimonia del giuramento di questi impiegati Comunali secondo la formula di rito. Il sindaco rivolse ai giuranti nobilissime espressioni di incitamento a perseverare nell'attività e nello zelo finora dimostrato nel duplice interesse dell'amministrazione Comunale e dello Stato.

L'inauguraz. del nuovo Cine-Teatro

Domenica 17 corr. alle ore 15 s'inaugurerà il nuovo Cinema-Teatro con una produzione di Cori Udinesi seguiti da un concerto dell'orchestra Marcotti di Udine e dal gran ballo popolare sostenuto dall'orchestra medesima.

Si prevede un fortissimo concorso di forestieri. Il Teatro fu regolarmente collaudato dalla Commissione speciale sabato u. s. e trovato rispondente alle prescrizioni di legge ed alle regole della tecnica.

Auguri di buoni affari al sig. Braida che seppe e volle dotare anche il nostro paese di un salone Teatrale che costituisce un ottimo ritrovo per gli amanti dell'arte.... e di Tersicore.

E sempre furti!

A Medeuzza, penetrati di notte tempo nella casa Canonica, ignoti ladri asportarono denaro ed oggetti varii per circa 3000 lire di valore.

— Altro furto fu consumato nella stessa notte a danno di un merciaio girovago, cui sottrassero generi e merce per circa lire 1500. Dei malfattori nessuna traccia.

TARCENTO

Seduta dei mutilati

Domneica mattina alle ore 10, in una sala del Municipio seguirà l'assemblea generale ordinaria dei soci della Sezione intermandamentale dell'Associazione nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra. Verrà discusso il seguente ordine del giorno:

Relazione morale e finanziaria — Nomina del delegato e subdelegato al VI. Congresso nazionale — Nomina del nuovo Consiglio e dei Sindaci — Varie.

Alla riunione interverrà anche il delegato regionale cav. Guido Slataper di Trieste, medaglia d'oro.

SAN DANIELE

Adunanaz del Consiglio

Venerdì sera alle ore 17, è convocato il consiglio comun. per trattare su importanti affari. Fra altro verrà trattato la modificazione della tariffa Dazio e Consumo, e la sistemazione della sala del Consiglio Comunale nel vecchio palazzo municipale.

INTERESSANTI LETTERE DALL'ARGENTINA

Gli Indiani del Ciaco

Per quanto diverse fra loro per tratti fisionomici, per lingua e in parte per costumi, le popolazioni del Ciaco hanno però due caratteri fondamentali in Comune: la primitività della loro cultura e della vita sociale, non dico rispetto ai bianchi, dai quali un vero abisso li separa, ma pur in confronto dei loro consanguinei abitatori delle Ande, i Calciachi, gli Aymarà e gli Incas; in secondo luogo, la loro estrema mobilità, cioè la vita nomada e avventurosa, conseguenza dell'ambiente fisico nel quale si trovano. Popoli cacciatori e guerrieri, temprati da una vita di dure privazioni, dediti alle scorrerie ed alla guerriglia così fra individui di una stessa tribù come fra tribù e stirpi diverse, essi hanno tenuto fronte quasi per tre secoli, all'invasione dei Bianchi, che li premevano da ogni lato, impedendo loro d'insediarsi durevolmente nel Ciaco, sia con la forza delle armi, sia con la penetrazione pacifica, tentata replicatamente per mezzo delle missioni religiose e delle colonie agricole. Alla fine però, accerchiati sempre più strettamente dai bianchi, fusisi in parte con questi per incrociamenti e in parte ridotti alla vita semicivile nelle «riduzioni» dei religiosi, e nelle «haciendas», erette sempre più numerose intorno al loro territorio, decimati dalle spedizioni militari e forse più ancora dalle malattie importate dagli europei, essi sono andati man mano cedendo terreno — pur premendosi e guerreggiandosi vicendevolmente — in parte col sottomettersi al nuovo dominatore, in parte ritirandosi nelle contrade più remote e inaccessibili del Ciaco, dove vivono tuttora indipendenti e allo stato selvaggio.

Questa asprissima lotta, durata quasi per quattro secoli, può dirsi che abbia avuto termine solo da pochi anni, da quando cioè le spedizioni militari, condotte alla fine del secolo passato ed al principio di questo, hanno sottomesso le ultime tribù ribelli o le hanno ricacciate nelle parti più interne del Ciaco. Oggidì sono ben poche le tribù che non abbiano avuto contatto, durevole o passeggero, col Bianco, e che non siano entrate con lui in amichevoli rapporti; e non c'è nessuna che si senta in animo di opporsi all'incessante avanzare nei territori da esse abitati, dei coloni diretti alla conquista di nuove terre. Certo però, l'enorme vastità del territorio, la mancanza di buone e sicure vie di comunicazione, le difficoltà opposte dal clima e dalla natura selvaggio, e per ultimo la relativa esiguità della popolazione argentina e boliviana rispetto all'estensione delle terre disponibili, lasciano ritenere ancora molto lontano il giorno in cui la immensa distesa del Ciaco potrà dirsi interamente conquistata alla vita civile e al proficuo lavoro. Intanto, la popolazione aborigena, che stanzia tuttora su queste contrade, volge rapidamente verso la sua estinzione, tanto che fra poche generazioni non resterà di essa che il vago ricordo. E' la stessa sorte già toccata ai suoi vicini delle Pampas i Puèlce, estinti appena da una o due generazioni, e della Patagonia, i Teuèlce, dei quali non sopravanzano che pochi rappresentanti puri, ed altri più o meno frammischiati. Gli indiani della Terra del Fuoco sono talmente assottigliati e in così rapida diminuzione, che se ne può prevedere la fine entro un paio di generazioni.

Quanto alle popolazioni del Ciaco (e lo stesso, più o meno, vale per gli altri popoli primitivi dell'America) si può affermare che esse abbiano avuto il presentimento, sia pur vago ed inconscio, della fine che le doveva attendere fin dal primo apparire degli europei; di questi fortunati usurpatori, protetti — secondo loro — da un Dio più potente, che li aveva dotati di fine intelligenza e di abbondanti mezzi, e che aveva fornito loro il cavallo per spostarsi rapidamente e le armi da fuoco per imporsi come padroni. La condotta dei «conquistadores» spagnuoli fu tale, a dir vero, da confermarli più fermamente nella naturale diffidenza ed ostilità, e da alienare le simpatie che alcuni di essi erano pur riusciti qua e là a guadagnarsi.

La lotta fu dunque, fin dall'inizio, portata agli estremi, come questione cioè di vita e di morte; e se alfine il bianco ha potuto prevalere dovunque, estendendo in ogni più remota parte il suo dominio, vi è peraltro riuscito a prezzo di fatiche e di sacrifizi talvolta irruenti.

A dimostrare lo spirito indomito e combattivo di queste genti, valga il fatto seguente.

Le prime spedizioni militari spagnuole che erano penetrate nel medio bacino del Paraguay, vi avevano smarrito alcuni cavalli che si erano poi liberamente riprodotti allo stato selvaggio. Gli indiani, che già avevano appreso dal bianco a servirsi del rapido destriero, non tardarono a venirne in possesso e divennero in breve cavalcatori così audaci, da non temere il confronto con nessun altro popolo. Nel volgere di pochi decenni, incominciò allora uno strano movimento: tribù intere, fattesi forse numerose in rapporto all'estensione del territorio abitato, mossero dalle loro sedi, sciamando a frotte in ogni direzione e specialmente verso il sud, e predando a spese delle popolazioni consanguinee, che in parte decimarono, in parte asservirono o sospinsero verso la periferia del Ciaco. Continuando la loro tumultuaria avanzata, queste tribù guerriere non tardarono a giungere ai confini della Pampa, dove già sorgevano le prime fiorenti missioni, che devastarono, disperdendone i proseliti e ricacciandoli alla vita libera e selvaggia. Così, per quasi due secoli questi indiani hanno dominato tutta la frontiera del Ciaco, donde facevano improvvise e frequenti incursioni contro le «estancias» spagnuole, spingendosi fino alle porte delle città di Tucumàn, di Santiago e di Santa Fè.

Combattere con un tal genere di predoni, non era facile in quegli anni, in cui la popolazione bianca era estremamente esigua, lontani l'uno dall'altro i centri abitati, rare e difficili le vie di comunicazione. I selvaggi piombavano inattesi or su questo or su quel gruppo di coloni, derubandoli di ogni cosa e spesso traendosi schiavi le donne ed i fanciulli, per poi fuggire al più sfrenato galoppo a nascondersi nelle foreste.

La pianura della Pampa andò, del resto, soggetta allo stesso flagello, per parte dei Puèlce e dei Teuèlce, Indiani forti ed audaci che, fattisi cavalieri alla pari dei loro consanguinei del nord, scorazzavano su quel le illimitate distese di piano non trattenuti nè dalla vegetazione boscosa nè da fiumi ragguardevoli, sorprendendo gli accampamenti spagnuoli per impadronirsi del bestiame e spesso anche delle donne.

I «gàucios», gli audaci cavalieri della Pampa, derivati dalla mistione dei Bianchi con gl'Indiani, possono considerarsi quali diretti eredi di questi ultimi. Oggi, però, anche questo tipo, direi classico, di abitatore della Pampa, è andato scomparendo, o meglio sformandosi di fronte alla civiltà.

Non tutte però le genti del Ciaco seppero trar profitto del nuovo rapido mezzo di trasporto che i Bianchi avevano involontariamente loro fornito.

Cavalcatori divennero i Toba, i Mbayà, i Mocovì e gli Abiponi, compresi tutti sotto il nome generico di Guaicurù, la stirpe più intelligente e più indomabile del Ciaco. Gli altri indiani, come i Matach, i Lule ed i Vilcla, non riuscirono a sottrarsi alle vecchie consuetudini ed ebbero anzi a soffrire terribilmente per la prepotenza dei loro vicini, che li cacciavano dalle loro sedi, gettandoli spesso in bracci alla «riduzioni» degli spagnuoli. Di cui l'odio e il terrore con cui queste deboli tribù hanno sempre guardato i loro invadenti fratelli, soprotutto i Toba ed i Mocovì.

***

Gli Indiani che popolano attualmente il Ciaco argentino, si dividono fra le stirpi dei Matachi, dei Ciorote, dei Toba e dei Cisiguani. Questi ultimi hanno le loro sedi più popolose ai piedi della Cordiliera boliviana, a nord del fiume Pilcomayo. Per sviluppo fisico e per fattezze, come pure per l'intelligenza e l'attitudine al lavoro agricolo, sono forse i migliori di tutti gli abitanti del Ciaco, e quelli che meglio sanno conformarsi ai costumi europei. Parlano un dialetto della famiglia Guaranì e rappresentano appunto un gruppo staccatosi, nei tempi precolombiani, dalle popolazioni Guaranì che abitano il Paraguay e il territorio di Misiones, donde ha emigrato — chi sa per quali vicende — sino ai piedi delle Ande. Abitano delle capanne quadrangolari, con tetto a due spioventi, fatte con una cert'arte, almeno rispetto a quelle degli altri popoli del Ciaco. Sanno coltivare il maiz e qualche altra pianta, e più dei loro consanguinei si adattano alla lavorazione dei campi.

Gli altri Indiani, come i Matachi, i Ciorote e i Toba, conservano quasi inalterate le loro caratteristiche e le consuetudini di popoli primitivi. Di statura mezzana, in alcune tribù anzi piuttosto alta, dalla faccia tonda di color bruno-olivastro e il naso schiacciato od anche aquilino, gli occhi piccoli e spesso obliqui, il torso robusto, essi differiscono però sensibilmente gli uni dagli altri per molti caratteri e sopratutto per l'aspetto, che in alcune stirpi è abbastanza gradevole, specie nelle donne.

Si dedicano alla caccia ed alla pesca, in cui mostrano una perizia davvero sorprendente. Alcuni, già venuti a contatto con l'uomo civile, allevano animali domestici, introdotti dagli europei, come pecore e buoi. Nel complesso, però, la loro vita è ben miserabile, giacchè al di fuori dei prodotti della caccia e della pesca, la regione offre assai scarse risorse vegetali. Tra i frutti silvestri di cui si alimentano, occupa il primo posto quello dell'Algarrobo o del Caden, alberi della famiglia delle leguminose, dal legno forte e dall'ampia chioma. I frutti di queste piante, macinati, impastati con acqua e poi foggiati a focaccia, danno una specie di pane dolce, il «patay», che viene pure consumato dagli argentini del nord. Però l'impiego più frequente di questi frutti è per farne un succo fermentato, leggermente alcoolico, la «aloja», che può dirsi la bevanda nazionale degli Indiani del Ciaco. La preparazione dell'«aloja», è mansione esclusiva delle donne, le quali, una volta provveduto alla raccolta, si riuniscono in gruppi davanti alle loro capanne, al chiaro della luna (la luna piena, per questa gente è portatrice di fortuna, mentre lo è di disgrazie il novilunio); e si mettono in opera concorde a masticare i frutti, versando poi man mano la poltiglia, irrigata con molta saliva, in un recipiente comune. L'operazione dura tutta una notte, anzi varie notti successive, accompagnata da danze, da grida e da scongiuri, con lo scopo di tenere lontani gli spiriti cattivi, che potrebbero mandare a male ogni cosa. Al succo così ottenuto si aggiunge dell'acqua bollita, lasciandolo poi fermentare per alcuni giorni.

Alla stessa maniera si prepara la «cicia», altra bevanda prediletta degli Indiani, che si ottiene dai frutti del granoturco: è un liquido giallastro e molto denso, di sapore dolce, che è pane e vino ad un tempo. Usato in certa quantità, si dice che abbia per effetto d'ingrassare.

Terminata la preparazione della «aloja» o della «cicia», le donne si tirano tranquillamente in disparte, riservando la bevanda agli uomini, cui deve infondere forza e destrezza per la caccia o per la guerra. Ed ecco i fortunati bevitori accovacciarsi intorno ai vasi ricolmi del liquido fermentato, che sorseggiano avidamente, abbandonandosi di tratto in tratto ai canti, alle grida scomposte e alle danze. Queste ultime si fanno saltellando in fila con moto di va e vieni; i Ciriguani usano mettersi in circolo e, tenendosi per le mani, saltellare in cadenza, ora in un senso, ora nell'altro, al suono del tamburo o di una specie di flauto.

La riunione ha luogo generalmente la sera e si protrae per tutta la notte, fra una eccitazione ed un chiasso crescente, finchè i bevitori non cadono, l'uno dopo l'altro, estenuati, tanto da dover essere trascinati nelle capanne dalle loro donne. La notte successiva nuova riunione e nuova orgia; e così fin tanto che la riserva di «aloja» non sia interamente esaurita.

***

L'epoca della maturazione dell'Algarrobo, è per questi Indiani una specie di gran Carnevale; cioè a dire periodo di allegria sfrenata e di solenni ubbriacature, cui peraltro non tardano a seguire i giorni amari. Col declinare della bella stagione, i frutti silvestri scarseggiano più e più sempre, per cui unico mezzo di sostentamento restano i prodotti della caccia e della pesca, non sempre proficui, anzi più spesso aleatorie, il selvaggio va errando per le fitte boscaglie e per il piano stepposo, armato di zagaglia e di freccie, pronto a tendere l'arco con le braccie robuste per colpire la selvaggina. Se poi il territorio abitato non offre più risorse, si incendiano le capanne, e caricate sulle spalle le poche suppellettili, si emigra in cerca di residenza migliore.

Costretti così ad una vita continuamente nomade, l'amore pel suolo natio non esiste fra questi selvaggi: anzi i più ignorano il luogo dove son

nali. Per patria essi solo intendono tutta l'immensa distesa di piano, con le sue folte boscaglie, le ampie radure erbose e i vasti palmeti che orlano i fiumi: senza preferenza per una sede o per l'altra, pur che ci sia abbondante la selvaggina e copiosi i frutti silvestri. Abituati a vagare liberi per questi recessi, essi vi si sentono attratti da una invincibile nostalgia allorchè la sorte li porti lontano e li obblighi o una dimora fissa; tanto che, anche se allettati da una vita più facile e più tranquilla, non si lasciano sfuggire l'occasione per ridarsi alla vita vagabonda nella foresta. Circostanza cotesta che basta a spiegare la difficoltà incontrata dalle missioni religiose nel ridurli alla vita sedentaria e al proficuo lavoro dei campi: mentre guistifica le frequenti evasioni verificatesi in passato di gruppi numerosi già conquistai al proselitismo.

***

Quale conseguenza di questa vita errabonda, riescono impossibili le convivenze numerose: le abitazioni poi hanno una forma la più semplice e rudimentale possibile. Una serie di rami infitti nel suolo, in circolo e ad ovale, riuniti superiormente a volta e coperti di frascame o di paglia, forma il tipo più comune delle capanne fra loro in uso. Un piccolo pertugio ovalesco dà accesso a questa specie d itana. Dentro vi sono i letti, formati di rami o di robuste canne disposte pel lungo in piano, sostenute da quattro pioli infitti verticalmente nel suolo. I più però dormono sul nudo terreno o sopra un giaciglio di strame. Qualche tronco scavato, che serve da mortaio per pestare il granoturco e certi frutti silvestri, alcuni vasi ed anfore di terracotta per conservare l'aqua, le bevande fermentate o il miele fornito da certe api selvatiche, e qualche altro arnese di fattura primitiva, costituiscono l'arredamento della capanna. L'arco e le freccie sono la loro arma classica: oggip erò non sono rari anche fra loro i cotteltacci del «gàucio», che acquistano dai bianchi.

I bambini vanno completamente nudi, mentre gli adulti, tanto per la decenza, si cingono con una fascia il bassoventre. Gli indiani già venuti in contatto coi bianchi e quelli costretti a vivere con l'uomo civile, cioè i cosidetto « Indios mansos », usano delle maglie intessute di fibre d'una pianta locale, il «ciaguàz», o portano camicia e pantaloni all'uso europeo. Le donne indossano ordinariamente una specie di camicione, a forma di sacco, senza maniche, per lo più a colori smaglianti che sostengono alle spalle con dei fermagli. E' una forma di vestito la più semplice possibile; che però alcune, stringendosi alla cintola con una fascia, sanno disporre in un insieme armonico di pieghe che rileva una certa grazia e non poco spirito di civetteria.

Con le fibre del «ciaguàz», tessono dei maglioni e delle borse, che portano a tracolla, bellissimi e assai resistenti. Il telaio che ho visto in uso presso i Toba è formato da due pali a forchetta piantati nel suolo a poca distanza l'un dall'altro, collegati da due traverse in alto e in basso, fra le quali si tendono i fili o le fibre.

Le donne portano dei collari fatti di darti o di pezzi di conchiglie, ovvero intessuti con larghe fibre di «ciaguàz», che mettono intorno al collo o alle braccia e ai polsi. Con nastri consimili si cingono pure il corpo, disponendoli prima intorno al collo e incrociandosi poi sotto il seno: altre si fasciano la testa, lasciando ricadere all'intorno i capelli neri e lucidissimi.

Largamente diffuso, così fra gli uomini come fra le donne, è il tatuaggio, che vien fatto incidendo la pelle con delle spine e iniettando nella ferita il succo di certe piante selvatiche. Con le stesse tinte, in date circostanze usano pure impiastricciarsi la faccia, per lo più di rosso o di nero.

***

La psicologia e la vita sociale di queste genti son quanto di più primitivo si possa imaginare. Credono in un Dio buono e in un Dio cattivo, che contrasta l'opera benefica del precedente, e con la loro fantasia hanno popolato le foreste d'una vera folla di dèmoni, i quali uscirebbero nottetempo dai loro nascondigli, per sorprendere i mortali con disgrazie e malattie. Sicocme poi questi spiriti cattivi spesso s'indentificano con le anime dei morti (gli Indiani hanno un sacro terrore di parlare o anche di ripetere il solo nome dei loro trapassati, temendo di tirarsi addosso qualche malanno. Se poi vi sono proprio obbligati, lo fanno con un lungo e complicato giro di parole.

Non hanno un vero culto religioso nè posseggono idoli.

Vivono riuniti in gruppi di famiglie, guidati ciascuno dau n capo, o cacicco, che a sua volta dipende da un capo superiore, il cacicco della tribù. Il quale, col consiglio dei suoi dipendenti, decide sulle migrazioni o sulle imprese guerresche da farsi. Volendo trattare con queste tribù, è necessario rivolgersi al capo, che conviene poi ingraziarsi con doni.

Esiste il vincolo famigliare e l'autorità paterna. All'uomo spetta sopratutto il sostenimento e la difesa della famiglia; alle donne son riservate le faccende domestiche, la sorveglianza dei bambini e l'educazione delle fanciulle. I piccoli maschi, trascorsa che abbiano l'età della fanciullezza, passano a dipendere dagli uomini, che li educano alla caccia ed alla guerra, assoggettandoli talvolta a prove durissime, per temprarli ai disagi e al dolore fisico.

Presso i Ciriguani, ad esempio per addestrare i ragazzi alla corsa si obbligano a fuggire, inseguendoli e al malcapitato che si lascia raggiungere giù botte da orbo!

Presso gli stessi Ciriguani, v'è l'uso di forare il labbro inferiore ai ragazzi che abbiano raggiunta una certa età, applicandovi un bottone di legno o di smalto, costellato sovente di pietruzze, che chiamano «tembettà» e che è il distintivo dell'uomo fatto. E' un'operazione non poco dolorosa, ma a cui essi si assoggettano con una forza d'animo sorprendente. I Matachi si forano invece il lobulo delle orecchie, introducendovi grossi dischi di legno.

L'uomo in genere ha una sola moglie, che può ripudiare quando gli convenga. Alcuni però, è sopratutto i capi, possono averne due e più: circostanza che è causa di litigi e di scenate non troppo gustose. Se il marito ad esempio, finisce per mostrare troppo apertamente la sua preferenza per una delle due donne, riservandole le parti migliori della selvaggina o i frutti più belli, nell'altra non tarderà a divampare il fuoco della gelosia. Alle due sfortunate non mancherà poi, presto o tardi, l'occasione di venire alle mani, ingaggiando una battaglia feroce che deve decidere della sorte d'ambedue. Quella che ne esce più malconcia, è generalmente costretta ad andarsene, in cerca di più sicuro asilo. Il più bello si è che, nè il marito nè i presenti non intervengono mai a mettere pace fra le due rivali. Accovacciati intorno alle due anime inferocite, essi assisteranno impassibili all'esito della battaglia commentandone fra loro le varie fasi.

L'unica preoccupazione del marito, in tale circostanza, è di togliere addosso alle contendenti i pochi stracci, i quali, nello zelo eccessivo della lotta, potrebbero uscirne a brandelli.

Quando un gruppo di famiglie che abbiano vissuto un certo tempo assieme, è costretto a sciogliersi, dovendo ciascuna cercare per proprio conto una nuova residenza, non è raro il caso che un marito o una moglie infedele pianti in asso la propria compagna o, rispettivamente il proprio compagno, per seguire una ragazza o una donna appartenente ad altra famiglia. Lo scioglimento avviene però senza tragicità, direi anzi senza rimpianto, o rancore, ciascuno essendo libero di seguire la strada che il destino o il capriccio gli riserva. L'uomo, per suo conto, baderà solo a che la transfuga non si appropri gli utensili di casa e, nel suo ammirevole spirito di praticità, le impedirà persino di portarsi via il vestito che ha indosso, rimandandola nello stato in cui natura l'ha fatta...

Prof. Egidio Feruglio

Le manifestazioni di cordoglio nel Friuli per la morte della Regina Madre

A FAGAGNA

Il fremito d'angoscia che scosse l'Italia, il mondo intero all'improvviso decesso di Margherita di Savoia, si ripercosse anche a Fagagna, e forse più intimo e profondo che in molti altri paesi, perchè qui la dolce la grande Sovrana era conosciuta e venerata attraverso il cuore dei bambini che frequentano la « Casa della Gioventù », la provvida Santa Casa che onora il paese e il Friuli. Difatti la magnifica fotografia della Regina con dedica autografa troneggia in una delle migliori sue sale fin dal 1911, dall'inizio cioè della benefica Istituzione, e fin d'allora S. Maestà ne seguì il progressivo sviluppo, l'aiuto nei primi passi difficili; e fu sempre ammiratrice e preziosa cliente della scuola Merletti fondata nel 1893 dall'illustre Contessa Cora di Brazzà Savorgnan.

Al ferale annuncio, il benemerito Sindaco cav. Luigi D'Orlandi interpretò il dolore e lo sgomento de' suoi compaesani con un nobilissimo telegramma indirizzato a Casa Reale; e la «Casa di Gioventù» — tanto cara al cuore della Sovrana — telegrafava alla Dama di Corte, Contessa Pes: « Costernata immensa sventura, presento desolate condoglianze compagna fedele affettuosa grande Regina, personificazione gentilezza, genio italiano. Bambini «Casa Gioventù» pregano suffragi anima benedetta ».

La Casa benefica tremava nella grave malattia: ma la contessa Pes dava parole di speranza, il pericolo pareva scomparso e la « Casa dell Gioventù » ne giubilò. La Contessa Pes rispose col memorabile telegramma, l'ultimo, che verrà esposto nel salone, accanto al ritratto dell'Augusta Benefattrice:

« Sua Maestà che ha avuto molto cari fervidi voti e preghiere auspicanti sua guarigione, vuole del rinnovato omaggio espressi a lei, preposti, reverende Suore, bambini codesta Casa Gioventù suoi più vivi ringraziamenti, accompagnati dai migliori augurî per un sempre prospero avvenire della provvida Istituzione ».

E ora mentre in Roma commoventi e solenni si svolgono gli imponenti funerali, Fagagna tutta — autorità, scuole e popolazione in massa — con viva espansione e commozione si raccolse nella Chiesa parata a lutto, interno al catafalco adorno di piante, di fiori, di bandiere — che furono il suo fulgido amore e piange e prega per l'amatissima Sovrana, stella mandata da Dio per guidare e illuminare l'Italia, attraverso difficoltà, pericoli e dolori, al suo glorioso destino.

A BUIA

Ieri lunedì, dalle 9 alle 10, tutte le campane delle nove chiese del Comune dissero coi lenti loro rintocchi il dolore col quale anche il nostro popolo l'accompagnava in ispirito al Pantheon a ricongiungersi nella pace e nella immortalità col suo Re, il Re Buono. Tutti i negozi sono chiusi e tutti i vessilli abbrunati.

Alle 9.30 popolo e autorità si adunano nella sede municipale per procedere in corteo fino al Duomo, severamente parato a lutto. Una artistica ei ndovinata ded ca fra crespi neri adorna la porta del tempio, già gremito. Attorno al catafalco, dove spicca l'augusta effigie di Margherita, carabinieri in grande uniforme fanno guardia l'onore.

Nel silenzio e nel raccoglimento l'ufficio divino viene celebrato, mentre l'orchestra che l'accompagna, eseguisce le esequie del grande Tomadini.

Bisogna risalire alla commemorazione di Re Umberto, per ritrovare l'anima di tutto il popolo che piange e prega colla casa Savoia, espressione simbolo della Patria.

A TOLMEZZO

Nel Duomo austeramente parato a lutto fu celebrata per cura del Municipio, una funzione religiosa in memoria della Regina Madre. Vi hanno assistito tutte le autorità civili e militari, insegnanti e scuole al completo, la truppa e tutto il popolo che stipava, come nelle grandi solennità, il vasto tempio.

La cantoria locale eseguì una messa di requiem, con accompagnamento d'organo. Durante la cerimonia commovente in sommo grado, gli esercizi e i negozi restarono chiusi, con cartelli recanti l'iscrizione: « Lutto Nazionale ».

Domenica, poi, nelle scuole elementari il direttore didattico sig. Sardo Marchetti, davanti a tutte le scolaresche riunite, ha commemorato la Regina Margherita. Alla cerimonia presenziava anche il sottoprefetto. Il discorso fu molto apprezzato per la elevatezza dei concetti e dei sentimenti ond'era ispirato.

A VENZONE

Nel nostro magnifico Duomo parato a lutto, si raccolsero per la solenne messa funebre in suffragio di S. M. la Regina Madre: l'Asilo Infantile, le scolaresche al completo con insegnanti e bandiere tanto del capoluogo che dalle frazioni, un reparto del R. Esercito, un reparto della Milizia V. S. N., la sezione del Fascio, ala Sezione Combattenti, la Società Operaia con le relative bandiere, il consiglio comunale al completo con bandiera, una larga rappresentanza della Sezione ferrovieri fascisti di La Carnia, il medico condotto dott. Pegolo, l'Ispettore Scolastico signor Morgana, il Sindaco Menini, il Segretario comunale Cussigh, il decurione Orsi della Milizia, il segretario politico sig. Acquistapace, il capo stazione titolare di La Carnia sig. Peverada e di Venzone sig. Guido Stefanutti e tanti altri.

Al termine della cerimonia in Piazza Umberto i bimbi delle scuole resero il saluto alla bandiera.

A PALMANOVA

Iermattina nel Duomo pavesato a lutto fu celebrata una messa funebre. Parteciparono alla cerimonia autorità civili e militari, scolaresche, reparti di truppe del presidio, la Milizia ed il Fascio e una folla di popolo. Funzionò mons. Merlino il quale, dopo la messa recitò le preci dei defunti. L'austerità del tempio, l'intervento dei corpi armati, la presenza dei sigg. Ufficiali e delle Autorità civili contribuirono alla solenne mesta cerimonia.

Per la cronaca dobbiamo dire che detta funzione venne stabilita di comune accordo, fra le autorità municipali ed ecclesiastiche.

Per interessamento dell'Associazione Commercianti vennero chiusi i negozi e gli esercizi con la scritta: « Lutto Nazionale ».

A S. GIOVANNI DI MANZANO

Lunedì nella chiesa parrocchiale, e con l'intervento delle autorità locali, delle scolaresche coi vessili abbrunati, degli impiegati Comunali col sindaco co. De Puppi ed un gruppo numeroso di Consiglieri ed assessori, fu celebrata una messa solenne di suffragio per commemorare Margherita di Savoia prima Regina dell'Italia risorta, il più fulgido fiore che abbia onorato la regalità.

Il tempio era parato a lutto e nel mezzo di essoergevasi un maestoso catafalco illuminato da faci multicolori. Celebrò il parroco Sac. Gerardo Merluzzi.

A CORNO DI ROSAZZO

Oggi, alle ore 10, nella chiesa parrocchiale e per iniziativa della Giunta Municipale, fu celebrata una messa solenne per commemorare la Regina Madre. Intervenne il Consiglio Comunale al completo col Sindaco cav. Cotta, le scolaresche, gli impiegati e molto popolo. Durante la funzione gli esercizi pubblici ed i negozi rimasero chiusi.

— Il Sindaco inviò un telegramma di condoglianze per la morte della Regina Madre facendolo pervenire a S. M. col tramite del primo aiutante di campo generale Cittadini.

A MOIMACCO

Ieri, alle ore 10, nella chiesa parrocchiale, una funzionefunebre di suffragio per la venerata Regina Madre Margherita di Savoia, con l'intervento in corpore del Consiglio Comunale e di tutte le Autorità locali, nonchè delle scolaresche guidate dalle rispettive insegnanti e con larga partecipazione della popolazione per il doveroso tributo di omaggio e di gratitudine alla prima Regina d'Italia.

Tanto il Municipio che la Sezione del Fascio hanno spedito telegrammi alla Reale Famiglia con espressioni di intenso cordoglio e di inalterabile devozione.

A. SAN QUIRINO

Ieri nela chiesa parrocchiale di S. Quirino, fu celebrata una Messa Solenne in suffragio alla pia e santa Margherita di Savoia. Vi intervennero tutte le autorità civili del comune, i maestri colla rispettiva scolaresca e molto popolo. Il catafalco era coperto d'un gran drappo nero ornato di fiori. Sul fronte di esso spiccava la bandiera del Comune; ai lati quelle delle scuole. La Milizia Nazionale faceva il servizio d'onore. La funzione riuscì invero molto imponente.

A CODROIPO

Con molta solennità nella chiesa arcipretale venne ieri mattina celebrata una Messa funebre in suffragio della Regina Margherita.

Alla porta della chiesa era stata affissa la seguente epigrafe:

« Accolga Iddio, nella pace degli eletti, l'anima di Margherita di Savoia, Prima Regina d'Italia ».

L'interno del tempio era poi stato addobbato come la circostanza richiedeva. Funzionò l'arciprete don Manzano e vi intervennero numerose personalità ed una folla cospicua di cittadini.

A PAGNACCO

Per la fnzione religiosa in suffragio della Regina Margherita, la chiesa era parata a lutto; nel centro, sorgeva un maestoso catafalco decorato di emblemi patriottici e adorno di fiori. Le autorità presero posto nel presbiterio; i combattenti, i fascisti, i rappresentanti le varie istituzioni locali e le scolaresche cogli insegnanti, tutti con bandiera abbrunata, nelle navate della chiesa. Dinanzi alla balaustra i chierici del Seminario di Castellerio, in cotta. Celebrò il Parroco dott. Dorigo, che, dopo Messa lesse una elaborata e sentita commemorazione della Pia Sovrana defunta.

I cantori paesani eseguirono la Messa in canto: all'organo sedeva il prof. Garzoni, che chiuse la cerimonia colla marcia funebre di Chopin.

A MAGNANO IN RIVIERA

Nella chiesa parrocchiale di questo capoluogo, presenti tutte le autorità locali e con l'intervento delle scolaresche accompagnate dai rispettivi insegnanti, fu celebrata lunedì, alle 10.30, una solenne officiatura funebre, in suffragio della defunta prima grande Regina d'Italia. La chiesa, addobbata severamente a lutto, era straordinariamente affollata.

Analoghe solenni funzioni vennero, d'ordine del Sindaco, celebrate anche nelle chiese prrocchiali di Bueris e Billerio, sempre con l'intervento dell'intera popolazione, che con tale alto ha luminosamente dimostrato il proprio attaccamento alla dinastia sabauda ed all'Augusta Scomparsa.

A S. PIETRO AL NATISONE

Questa popolazione provò vivo dolore per la scomparsa della prima Regina d'Italia, e prese viva parte al lutto e alla commozione di tutti gli italiani.

Nelle scuole, tanto elementari che secondarie l'amatissima Sovrana fu degnamente ricordata. Lunedì poi, nella Chiesa parrocchiale pavesata a lutto, officiante monsignor Petricig, fu celebrata una solenne officiatura funebre con intervento delle Autorità, civili e militari, delle scolaresche degli insegnanti e Presidi delle Associazioni patriottiche con vessillo e di molta popolazione.

Dopo la messa di Requiem, presso l'imponente catafalco fu cantato il « Libera me Domine », e dai volti di tutti trasapariva il vivo e sentito dolore per la grande sciagura, che colpì la Casa Savoia e l'intero popolo italiano.

In tutti i Comuni del mandamento si svolsero solenni onoranze, e tutte le scuole. La ricordarono degnamente, anche mercè lo zelo, spiegato in questa come in ogni, altra circostanza dal sig. direttore didattico prof. Della Bianca.

A CHIUSAFORTE

Il Sindaco cav. uff. Giorgio Pesamosca, interprete del sentimento di questa patriottica popolazione ha fatto celebrare, in questa chiesa parrocchiale, nell'ora stessa in cui svolgevasi a Roma una simile Cerimonia, un solenne Ufficio Funebre in suffragio della compianta Regina Margherita. Alla funzione hanno partecipato tutte le Autorità civili e militari di Chiusaforte, il sindaco ed il Segretario di Raccolana, i rappresentanti di tutte le Associazioni locali e della M. V. S. N., le scolaresche del Capoluogo e della Frazione Roveredo coi rispettivi insegnanti e moltissimi cittadini. In mezzo alla Chiesa addobbata a lutto era stato eretto un grande catafalco.

A CANEVA DI SACILE

In seguito ad un nobilissimo manifesto della Giunta municipale ed a parole altrettanto nobili pronunciate, domenica u. s., dal rev. Arciprete D. Oreste Bortolussi, lunedì ebbe luogo — in questa Chiesa arcipretale — una solennissima funzione religiosa in suffragio dell'anima di Margherita di Savoia. Il tempio era così affollato (oltre mille devoti) che molto popolo dovette adattarsi a rimanere fuori delle porte.

Oltre al Clero di Stevenà e Sarone, in assistenza dell'Arciprete, intervennero le Autorità locali, la scolaresca delle elementari al completo, la maestranza delle due filande, in numero rilevantissimo di operai della Idroelettrica veneziana e tutti quelli dell'imprenditore Pierobon con in testa il tricolore abbrunato. In mezzo alla Chiesa era stato eretto un grandioso catafalco, magnificamente addobbato ed illuminato.

A FELETTO UMBERTO

La funzione in suffragio della defunta amata Sovrana riescì imponente. La Parrocchiae era degnamente parata a lutto. Celebrò la Messa il parroco; presenti le autorità civili e scolastiche, alunni e molto popolo, che dimostrò, col suo intervento, cordoglio e devozione verso l'Augusta Sovrana.

A S. GIORGIO DI NOGARO

11 — Anche per il trapasso di Margehrita di Savoia, questa cittadinanza ha dimostrato di condividere l'ineffabile cordoglio che colpì, non solo la famiglia del nostro beneamato Sovrano, ma la Nazione intera. Le bandiere abbrunate, esposte appena giunse la ferale notizia, non sono peranco ritirati dai pubblici e privati edifici; e lunedì nella nostra parrocchiale, completamente parata a lutto, si celebrò un'austera cerimonia religiosa di suffragio alla quale parteciparono in uno alle Autorità civili e militari, le nostre Associazioni con labari e folla immensa di popolo. Su tutti gli esercizi pubblici, chiusi per la circostanza, si leggeva la scritta: « Per lutto nazionale ».

A GRADO

Iermattina nella nostra basilica arcipretale ha avuto luogo una solenne messa da Requiem in suffragio di S. M. la Regina Margherita. Vi intervennero tutte le autorità e rappresentanze cittadine. Al vangelo, l'arciprete mons. Sebastiano Tognon pronunciò un discorso commemorando con elevati concetti l'Augusta Defunta.

***

Consimili funzioni furono tributate in tutti i capiluogo di Comune, con partecipazione delle autorità locali e di molto popolo. Così a Gorizia, a Latisana, ad Aquileia, a Malborghetto, a Cervignano, a Gemona, a Tolmino, a Flaibano, ecc. Impossibile narrare di ciascuna in particolare: non ce lo consente lo spazio. Ma ben può dirsi che il Friuli unanime si associò al lutto della Reale Famiglia, al lutto della Nazione.

PALMANOVA

Buona Usanza

I coniugi signori Carlo e Giuseppina Pancera, per onorare la memoria del compianto loro figlio prof. Ezio, hanno offerto, in occasione del capo d'anno, il consueto pranzo ai poveri accolti nella Casa di Ricovero.

Nella stessa occasione la Ditta B. e L. Banfi, pure seguendo una gentil consuetudine, elargì L. 100 alla Congregazione di Carità e L. 50 all'Asilo Infantile «Regina Margherita»; del pari la famiglia Bert, per onorare la memoria del suo indimenticabile Capo, signor Ernesto Bert, già presidente apprezzatissimo delle due Istituzioni, versò a ciascuna di queste L. 25 per la fine d'anno.

IDRIA

Il Sindacato minatori

Domenica, con l'intervento del segretario generale signor Alceo Castellani si è costituito il sindacato minatori. E' seguita una imponente adunanza al Teatro durante la quale il signor Castellani ha esaurientemente illuminato gli scopi sindacali. Si è pasato dopo ampia discussione alla nomina del direttorio che è risultato così composto: Giovanni Schiavi, segretario; Carlo Bajc, Ferranci Antonio, Luigi Plander, Antonio Jazbar, Giovanni Krasna, Stastko Kokali, Pietro Cukan, Stroppolo Umberto, Beppi Vlakovich, Paolo Winkler, Matteo Zakeli, membri.

Sono stati inviati telegrammi di omaggio all'on. Mussolini e all'on. Rossoni.

PORDENONE

Movimentato arresto a Torre

In seguito a denuncia del sig. Edoardo Querini contro certa Rachele Martin di Torre, per tentata estorsione, il commissario di P. S. si recava ieri a Torre per procedere all'arresto della donna. Questa spalleggiata dai famigliari oppose viva resistenza e addirittura si barricò in casa. La forza riuscì nonostante ad avere il sopravvento, e l'arrestata fu con un automobile tradotta alle nostre carceri.

Nomine

Ieri mattina nella sede sociale si è riunita l'assemblea ordinaria annuale della Società An. Cooperativa di lavoro.

Presiedeva l'assemblea il consulente della Società rag. Edoardo Cavicchi. Dopo la relazione del Consiglio di amministrazione e la approvazione del Bilancio, l'assemblea ha proceduto alla nomina delle cariche sociali.

A presidente fu confermato il signor Fantin Angelo a vice presidente il signor Puppi Cesare, a consiglieri i signori: Stival Giuseppe, Cempellin Adamo; a Sindaci i signori Delle Vedove Angelo, Romanin Francesco, De Piero Luigi.

CODROIPO

Gara di Calcio

Il Chiasellis F. B. C. è qui sceso domenica, per disputare una gara di calcio con i bianco-rossi della locale Unione Sportiva.

Malgrado il terreno pesante e sdrucciolevole, la partita, che ha inizio alle 14, non esclude un bel gioco. Per primi segnano i codroipesi su fallo di un giocatore avversario. Ciò non scoraggia gli ospiti chè anzi Morandini I. può segnare al 39.o il pareggio.

La ripresa vede i bianco-azzurri mantenersi all'attacco, segnando imparabilmente con Turello I (cap.) al 33.o su penalty.

I bianco-rossi si difesero econtraattaccarono con vivacità, senza però addivenire a risultati concreti.

GRADISCA

Per la costruzione del teatro

In une seduta tenutasi, in questi giorni, fra i soci del vecchio Teatro, veniva deliberata la ricostruzione di questo. Si è preventivata una spesa di L. 180.0000 circa.

Tale deliberazione è stata appresa dalla cittadinanza con viva soddisfazione.

Fiera annuale

Mercoledì 20 gennaio avrà luogo in questa città la consueta e rinomata Fiera di San Sebastiano.

Mercato di bestiame, merce, foraggi, attrezzi, granaglie, ecc.

ORARIO FERROVIARIO

LINEA UDINE-TARVISIO

Arrivi: A 8.15 — O 11.35 - A 14.40 - A 19.45 — DD 20.03.

Part.: A 4.55 - DD 9.20 — A 12.10 — A 16.15 — D 17.48.

LINEA UDINE-TRIESTE

Arrivi: ● 7 (da Gorizia) — A 8.20 — D 9 — A 11.25 — A 15.45 — D 17 — ● 19.55 — ● 22.30.

Partenze: ● 5.10 — D 7 — A [illegible] — ● 2 — A 14.55 — ● 17.05 (per [illegible]) — D 7.45 — A 20.10.

LINEA UDINE-VENEZIA

Partenze: A 0.35 — 5.15 A — 7.03 M (fino Pordenone) — 9.11 A — 11.45 D — 15 D — 7.50 A — 20.15 DD.

Arrivi: 4 A — 7.42 da Pordenone — 9.10 DD — 10.10 A — 11.51 O — 16 A — 17.40 D — 23.27 A.

LINEA UDINE-S. GIORGIO DI NOGARO PALMANOVA-GRADO

Partenze: ore 4.50 (per S. Giorgio) — 9.21 — 10.05 (S. Giorgio) — 17.20 (per S. Giorgio) — 18.35 (per Grado).

Arrivi: ore 7.20 (da S. Giorgio) — 8.48 (da S. Giorgio) — 13.25 (da S. Giorgio) 19.40 da Grado.

LINEA UDINE-CIVIDALE

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.20.

Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9 — 12.50 — 5.10(*) — 17.45 20.50.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 5.50 — 18 (*) — 19.10.

Arrivi da Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 18.30 (*) — 19.40.

(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni estivi riconosciuti dallo Stato.

LINEA CARNIA-VILLA SANTINA

Partenze da Carnia: ore 8.30 — 10.45 — 13.40 — 17.50 — 19.40.

Arrivo a Villa Santina: ore 9.25 — 11.25 — 14.20 — 18.35 — 20.

Partenza da Villa Santina: ore 6.10 — .40 — 9.30 — 12.35 — 16 — 18.

Arrivo a Carnia: ore 6.50 — 7.58 (*) — 10.10 — 13.15 — 17.26 — 18.40.

(*) Si ferma a Tolmezzo.

LINEA CIVIDALE-CAPORETTO

Partenza da Cividale Barbetta ore 8 — Cividale ferrovia ore 13.3 — 17.50.

Arrivo a Caporetto: 9.55 — 15.15 — 9.55.

Partenza da Caporetto: ore 6 — 10.50 — 16 — Arrivo a Cividale ferrovia: 6.4 12.51 — 18.4.

LINEA GEMONA-SPILIMBERGO-CASARSA

Partenze da Gemona: ore 4.35 — 13.55 — 19.

Arrivi a Casarsa: ore 6 — 15.40 — 20.30.

Partenze da Casarsa: ore 8.32 — 17.10 — 7.5.

Arrivi a Gemona: ore 9.57 — 10.55 — 18.58.

LINEA CASARSA-S. VITO-PORTOGRUARO

Partenze da Casarsa: ore 6.17 — 19.5 — 7.20.

Arrivi a Casarsa: ore 8.23 — 16.47 — 22.13.

LINEA CASARSA-S. VITO-MOTTA

Partenze da Casarsa: ore 5.50 — 12.40 — 9.30.

Arrivi a Casarsa: ore 9 — 16.37 — 22.25.

TRAMVIE

LINEA UDINE-S. DANIELE

Partenza di Udine P. G: ore 6.40 — 8.10 — 11.50 — 14.30 (*) Fagagna — 15.30 D — 8.30.

Arrivi a San Daniele: ore 7.55 — 19.35 — 3.10 — 15.25 (*) Fagagna - 16.35 D - 18.40

Partenze da San Daniele: ore 6.20 — 8 D — 13.10 — 16.40 (*) Fagagna — 17.45.

Arrivi a Udine P. G.: ore 7.35 — 9 D — 4.25 — 17.35 Fagagna (*) — 19.

(*) I treni segnati con (*) si effettueranno oltanto i giorni festivi.

I treni DIRETTI in partenza da San Daniele alle ore 8 e da Udine alle ore 15.30 hanno coincidenza colla autocorriera MANAGO-TRAMONTI-CLAUZETTO.

LINEA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 0.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 5.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 0.25.

Partenze da Tricesimo: 6.45 — 8.10 — 9.15 0.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 5.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 0.35 — Festivo: 22.

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 0.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 5.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.05.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi ono istituiti i seguenti treni serali:

Partenze da Udine: 21.15.

Partenza da Tricesimo: 22.

TRAMVIA DEL BUT

Partenze da Paluzza: ore 3.50 (*) — 6.30 — 9.45 — 15.40.

Arrivi a Tolmezzo: ore: 4.55 (*) — 7.25 — 10.50 — 16.45.

Partenza da Tolmezzo: ore 8.5 — 12.10 — 8.15 — 19.50 (*).

Arrivi a Paluzza: ore 9.20 — 13.25 — 19.30 — 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì e sabato.

LINEA VILLA SANTINA-COMEGLIANS

Partenze da Villa Santina: ore 4.50 (*) — — 14.25 (**) — 20.5.

Arrivo a Comeglians: ore 5.55 (*) — 9.5 — 15.30 (**) — 21.10.

Partenza da Comeglians: ore 6.35 — 11.5 — 6.40.

Arrivo a Villasantina: ore 7.30 — 12 — 7.35 (**).

(*) Si effettua i lunedì durante i mesi di uglio, agosto e settembre.

(**) Si effettua anche la domenica fino a utto settembre.

Cronaca Cittadina

La Regina Madre commemorata nelle Scuole

ALL'ISTITUTO MUSICALE

Ieri, al termine delle vacanze per il lutto che ha colpito la Nazione, nella sala dell'Istituto, il direttore M. cav. Mario Mascagni, ha degnamente commemorato la Regina Margherita di Savoia in presenza dei professori e degli alunni.

— Margherita di Savoia — cominciò — la prima Regina d'Italia, il più bel fiore della stirpe Sabauda, non è più di questa terra; salutiamo riverenti la donna Augusta che è andata a raggiungere le grandi ombre di Coloro, ai quali è indissolubilmente legato il santo nome della nostra Italia.

Mentre le fasi della malattia facevano rivivere le speranze più liete, improvvisamente sopraggiunse la morte, che ha gettato nella costernazione tutti gli italiani.

Dopo aver accenato alla sua regalità rifulgente ed alla sua bontà squisita, dimostrò quanto grande sia stato il suo amore per il bello dell'arte.

Ricordate le principali tappe della sua vita, della giovinezza che l'arricchì di cultura, del soggiorno nell'ex Regno delle due Sicilie, ove conquistò la devozione del popolo, dandogli la sensazione dei benefici che gli italiani avrebbero ottenuto sotto lo scettro Sabaudo, della sua permanenza a Roma, ove fu sposa affettuosa ottima Madre e Regnante perfetta, della sua eroica rassegnazione, dopo l'assassinio, che fiorì nella sublime preghiera che non morrà, del suo silenzio fecondo di esempio e di ammaestramenti, del suo contributo a lenire i dolori della guerra, della sua gioia nel salutare il figlio Vittorioso, della sua fede nella rinascita della Nazione, dopo le aberrazione post-belliche, il M. Mascagni, rammemorò la campana di Rovereto che Margherita tenne a battesimo, e che canterà nei secoli il sacrificio più sublime.

Margherita — continuò — ebbe un'anima squisita di artista, accoppiata ad una cultura larghissima e profonda; tutte le manifestazioni intellettuali ed artistiche ebbero in Lei un aiuto e la diretta partecipazione.

Gli uomini più colti ed eletti d'Italia la circondarono di devota ammirazione, e il più grande poeta italiano moderno, Giosuè Carducci la cantò ispiratissimo e la venerò per la sua dolcezza e per la sua schietta italianità.

Anche Edward Grieg durante un concerto da lui diretto all'Augusteo, dopo aver avuto l'onore di essere ricevuto nel palco della Regina, espessa tutta la più entusiastica ammirazione per Lei e accettò l'onorificenza che antecedentemente aveva rifiutata.

Margherita di Savoia amava davvero la musica, come lo dimostra l'istituzione del celebre quintetto diretto da Giovanni Sgambati, intitolato a di Lei nome e che dava concerti a Corte.

E questo grande amore per l'arte trovò in Lei un generoso Mecenate, che esaudì ogni richiesta di artisti bisognosi con conforti ed aiuti.

Ella vedeva nel trionfo dell'arte italiana la leva più potente per la costante ascensione della nostra Patria. Essa sapeva che la forza artistica della nostra stirpe avrebbe dovuto conquistare un alto posto di supremazia.

In quest'ora di tristezza, chiuse l'oratore, meditiamo su tutto il bene che la grande Regina ha fatto alla nostra Patria; ispiriamoci all'esempio magnifico che Ella ci dette con una vita tutta piena di infinita bontà e della più alta virtù, volgiamo i nostri pensieri più deferenti alla memoria di Colei, che è stata l'angelo consolatore dei grandi e degli umili.

Col saluto romano collettivo allievi ed insegnanti dimostrarono al Direttore il loro accosentimento più sincero.

Quindi si ripresero le lezioni regolari.

ALLA SCUOLA INDUSTRIALE

Ieri sera, all'inizio delle lezioni, alla R. Scuola Industriale «G. d'Udine» furono radunati i numerosi allievi in quattro aule distinte, per la commemorazione della Regina Margherita.

Gli insegnanti signori Gottardis, Sutto, Collarossi e Marchesini, con parola commossa ricordarono le virtù delal buona Regina, la cui scomparsa si largo cordoglio destò nell'anima della Nazione.

La vertenza fra Touring Club Italiano e Touring Club Italo-Tedesco, composta

E' noto che da qualche tempo era in corso una vertenza fra il Touring Club Italiano e il Touring Club Italo-Tedesco, ritenendo il primo che quest'ultimo avesse indebitamente adoperato il proprio nome.

La questione, che era stato portata innanzi al Tribunale Civile di Napoli, ha avuto invece amichevole soluzione diretta fra le parti.

Il Touring Club Italo-Tedesco ha acconsentito il mutamento di tale denominazione con quella di «Associazione Turistica Italo-Tedesca», in modo da togliere ogni possibile confusione tra esso e il T. C. I.

Risoluta così l'unica ragione di dissenso fra i due Enti, il Touring Club Italiano tiene a dichiarare che dall'azione da esso svolta finora per la rivendicazione dell'esclusività del nome era esclusa qualsiasi censura riguardo alle persone, ai fini ed all'azione del T. C. I.

Esso si propone pertanto di intrattenere coll'Associazinoe Turistica Italo-Tedesca le stesse buone relazioni che ha con altre Associazioni affini.

QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 13. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi all'apertura della Borsa: Francia 92.75 — Londra 120.25 — New York 24.77 — Svizzera 478.25 — Belgio 112.25.

Cronaca mesta

Quattro morti ci è doveroso ricordare oggi. Valentino Ciotti, figlio di Marziano che fu tra i Garibaldini più valorosi e rifulse in modo particolare nella campagna dell'Agro Romano (1867), a Monterotondo; e nelle giornate di Digione in Francia (1870) contro i prussiani, tanto che fu dalla Repubblica francese insignito del cavalierato nella Legion d'onore. — Il figlio Valentino conosciutissimo in città e nella provincia qual cameriere d'albergo (fu al Manin, al Contarena, all'Italia e in altri dei primari caffè e algherghi) si conservò fedele alle tradizioni patriottiche e civili del padre e si meritò las tima dei colleghi, dei concittadini, di quanti ebbero con lui relazioni. Soccombette ieri, all'Ospedale, a grave malattia che in meno di un mese, lo trasse al sepolcro nel pieno vigore degli anni.

Per il padre egli serbò sempre un vivo culto, riconoscente verso quanti ne onoravano la memoria e ne ricordavano le gesta gloriose. Di mente svegliata e pronta, pur nella modesta sua condizione conservava signorilità di trattamento; e la sua conversazione, anche per i numerosi aneddoti ond'egli la infiorava, riesciva sempre piacevole.

A lui, con animo accorato, il saluto che si deve a chi visse in laboriosa onestà; alla vedova, ai figli, al fratello la nostra viva compartecipazione al loro dolore.

* * *

Di un altro Cittadino laborioso e molto stimato, oggi salutiamo con reverenza e cordoglio la salma: di Luigi de Simon, nobile intelligenza e nobile cuore, spentosi ottuagenario dopo avere dedicato la lunga vita al lavoro ed avere cooperato ai progressi della sua Terra amata.

Era nato a S. Giorgio di Nogaro, nel 1845. Fin da giovane si dedicò all'amministrazione di aziende agricole, e ben presto con il suo vivace ingegno, acquistò una rara competenza, che lo rese apprezzato e ricercato consigliere. Nel 1891, passò all'amministrazione della grande Azienda agricola dei co. Florio, dove permase per oltre sei lustri, considerato — più che un dipendente, un collaboratore provetto, un consigliere prezioso. E la sua bella fama di attivo ed esperto agricoltore d'illibata onestà, di costante amor patrio si espanse fuori della sua terra e gli conquistò considerazione ed amicizie in buona parte del Friuli. Noi c'inchiniamo commossi davanti alla salma di questo vegliardo che si mantenne sereno ed alacre fino agli ultimi giorni; ed all'adorata sua consorte, sig.ra Giuseppina nata De Giudici, ai figli angosciati profess. Xenia e rag. Mario, al fratello Antonio, ed alle sorelle esprimiamo le nostre condoglianze più profonde.

* * *

Destinato in missione presso la nostra R. Prefettura, l'archivista cav. Giovanni Anzovino, nativo di Benevento, si trovava fra noi da solo qualche mese, e già aveva cattivata la considerazione dei superiori ed era entrato nell'affettuosa fraternità dei colleghi. Improvviso male l'obbligò l'altro giorno a ricorrere, per le cure necessarie, al Civico Ospedale. Vi è morto ieri. Il decesso ha dolorosamente impressionato il R. Prefetto gr. uff. Ricci, tutti i funzionari della R. Prefettura, nonchè quanti ebbero ad avvicinare l'egregio funzionario.

La salma, composta nella cella mortuaria dell'Ospedale (veramente misera cella, disadatta all'austera funzione), è per disposizione del R. Prefetto, vegliata da un usciere della R. Prefettura. Appiè della bara. fu deposta una corona che i funzionari hanno dedicato alla memoria del fedele e apprezzato collega.

Telegrammi di condoglianza giunsero alla R. Prefettura dal Ministero degli Interni e dall'Amministrazione forestale ufficio centrale.

Si aspettano i parenti del povero estinto per disporre le onoranze funebri.

* * *

Altro decesso ci si annunzia da Bologna. Vi è morto il R. Ispettore capo cav. Boschieri che reggeva quel Ripartimento forestale, uno tra i più competenti e apprezzati funzionari dell'Amministrazione forestale italiana. Alla egregia signora, che gli fu compagna fedele nella vita, signora Milanopoli nostra concittadina (figlia dello stimato compianto pittore prof. Antonio, ed ai parenti dell'Estinto, vive condoglianze.

UFFICIO DI POLIZIA MUNICIPALE

Operazioni compiute durante il 1925: a) Contravvenzioni al R. D. 12 dicembre 1923 n. 3043 sulla circolazione stradale: 1) conciliate direttamente dagli agenti 700; 2) contestate con verbale 676;

b) Contravvenzioni al regolamento di polizia municipale. l'igiene ed al regolamento locale sulla cricolazione queste dal 1 ottobre 1925): 1) conciliate direttamente dagli agenti 760; 2) contestate con verbale 2373;

c) Denuncie per delitti diversi 31;

d) Arresti e fermi per reati ecc. n. 64.

e) Soccorsi d'urgenza 72.

Operazioni in totale 4676.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 990 a 1000; Belgio da 112 a 113; Francia da 94.40 a 94.90; Londra da 120.15 a 120.25; Nuova York da 24.70 a 24.80; Spagna da 350 a 355; Svizzrea da 478 a 480; Atene da 34 a 36; Berlino da 587 a 595; Bucarest da 11 a 11.50; Praga da 73.30 a 73.70; Ungheria da 0.0346 a 0.0352; Vienna da 348 a 354; Zagabria da 43.80 a 44.

Rendita 71, consolidato 91.50.

BORSA DI MILANO

Mercato molto sostenuto e animato. Si è avuto oggi un notevole volume di affari, senza oscillazioni troppo ampie. Alcuni dei titoli che hanno determinato nei giorni scorsi la generale ripresa dei corsi, si avvantaggiano ancora di parecchie unità, contribuendo così alla buona disposizione del mercato. Nel mercato dei cambi, oscillazioni, di scarsa importanza e calma completa di affari.

CAMBI: Francia 94.83; Svizzera 478 e 45; Londra 120.2125; New York 24.785; Berlino 590; Vienna 349; Bucarest 11.15; Belgio 112.45; Spagna 352.50; Praga 73.45; Budapest 435.

Rendita 71, consolidato 91.80.

Un'ondata di freddo siberiano

Otto gradi sotto zero

Questa è la terza volta che l'inverno si fa realmente sentire anche in Friuli: la prima è stata agli ultimi di novembre, la seconda ad un mese di distanza; e la terza, osiamo dire la più forte o per lo meno la più sensibile in questi giorni.

Quali le cause? La metorologia è ancora tutto problematico, specialmente per quanto concerne le previsioni che possono diventare fallaci per cause minime ed a volte inavvertibili. Così, per esempio, l'ultimo freddo, dovuto ad una alta pressione centrata sulla Baviera e ad una minima al Polo, contrariamente a quanto si supponeva, scomparve in un baleno per dar luogo a tempo sciroccoso, umido e relativamente caldo — cioè «sopra la temperatura normale».

Questa volta il freddo è dovuto ad una ondata di vento siberiano. Precisamente; giacchè un'altissima pressione 794 millimetri, quale di rado si verifica, si è stabilita sugli Urali, e degradando, si è spinta sino all'Italia Settentrionale, opponendosi con forte barriera all'avanzarsi di un profondo ciclone atlantico (735 millimetri) che ieri avvea guadagnato le coste inglesi e che tendeva a spingersi sul Mediterraneo.

Conseguenza di questo squilibrio fortissimo di pressioni, è la bora, la quale, soffiando da Nord-est, ci porta a pputo il freddo intenso della Russia Settentrionale.

Come dicemmo ieri, il tempo non è stabile ed è probabile in breve un cambiamento.

L'area ciclonica si spinge verso il Mediterarneo, ciò che dovrebbe portare nevicate nell'Italia Centrale, e minori nell'Italia settentrionale.

Le nubi che si sono spinte sul nostro cielo e l'abbassamento del termometro da 765 millimetri a 760 è un indizio quasi sicuro del prossimo mutarsi del tempo. E con esso, anche del mitigarsi del freddo. Difatti mentre il term. segnava iersera in Piazza Vittorio Emanuele 8 gradi sotto zero (ore 20) è andato poi risalendo lentamente e stamane alle ore 10 era a — 5.

Causa del vento, la temperatura è ovunque livellata, almeno nella pianura.

In montagna invece è notevolmente più bassa nelle valalte, ove il freddo stagna.

Così a Tarvisio ieri si segnalarono ben 21 gradi sotto zero.

NEVE E FREDDO NELL'ITALIA SETTENTRIONALE

MILANO, 13. — In tutta la Lombardia il freddo si è fatto intenso. A Milano, a Mantova, a Verona, a Rovigo, a Ferrara, a Firenze, ha nevicato leggermente.

Si segnalano ovunque temperature di sei gradi sotto zero. Soffia pureu n vento fortissimo che ostacola il movimento.

IN GERMANIA
NAVI BLOCCATE DA GHIACCI

BERLINO, 13. — Improvvisamente, sulla Germania si è abbattuta una violenta ondata di freddo. A Berlino si hanno 9 gradi sotto zero.

Da Reval si ha notizia che 25 navi, in massima parte tedesche, sono state improvvisamente bloccate nei mari della Finlandia. Nel giro di 24 ore il termometro è sceso a 20 gradi sotto lo zero.

Da Reval si ha notizia che 25 navi, in massima parte tedesche, sono state improvvisamente bloccate nei mari della Finlandia. Nel giro di 24 ore il termometro è scesa a 20 gradi sotto lo zero.

Una nave giunta nel porto di Reval ha dato l'allarme e l'ambasciatore tedesco ha dovuto esercitare una energica azione perchè il Governo dell'Estonia inviasse soccorsi alle navi bloccate. Sono partite sei navi e degli aeroplani per gettare vettovaglie agli equipaggi delle navi. La situazione però è critica perchè vi è uno spazio di circa 130 chilometri quadrati di ghiaccio dal punto in cui le navi sono bloccate fino al punto in cui la navigazione è libera dei ghiacci.

NEVE IN FRANCIA

PARIGI, 13. — Questa sera la neve cade a larghe falde a Tolone e nella regione Nella campagna uno strato di parecchi centimetri ricoupre la terra. Questo fenomeno, rarissimo sulla Costa Azzurra, non si era più verificato dall'inverno 1917-1918. Il termometro che ieri segnava 13 gradi sopra zero, è sceso bruscamente a due gryadi sotto zero.

OBBLIGAZIONI delle TRE VENEZIE

Quotazioni del 12 corr.: corso medio lire 67.025; Trieste 66.75; Milano 67; Roma 67.50.

Un grande spettacolo all'aperto

data la rigidità della stagione non azzeccherebbe certo ora. Invece il Veglionissimo della Stampa Pro Mutilati di guerra, che si terrà il 30 corrente al Teatro Sociale, ha, anche climatericamente assicurato il più grande successo. — «Una notte veneziana», sarà una notte deliziosa...

I Cinematografi

CINEMA CECCHINI
CINEMA TEATRO MODERNO
«LINFERNO BIANCO»
con
Barbara La Marr

Il grande capolavoro teatrale si ripete anche quetsa sera dalle 17 alle 24 pom.

Grande Concerto Orchestrale dalle 20 alle 23.30.

Prossimamente «Primula Rossa».

CINEMA CONCERTO EDEN

In considerazione dell'immenso successo riportato anche ieri sera dalla immortale opera di Victor Hugo, il colossale lavoro consacrato alla celebrità «**Notre.dame de Paris**» viene ancora replicato dalle ore 16, acciò di dar modo a tutti di ammirare e rivedere questa poderosa opera d'arte.

Per domani è attesa la importante première del film italiano «Grand Hotel Paradis». Spettacolo extra eccezionale, gustosissima commedia brillante, scritta espressamento da Eugenio Perego, per il temperamento artistico dei due mirabili interpreti: «Leda Gys» creatura sublime e «Lido Manetti» simpaticissimo attore un binomio che da sooll decreterà il successo del film.

I CAVALIERI ROSSI

Solo la grande Casa americana Vitagraf è maestra nelle composizione di grandi romanzi di avventure sensazionali; infatti ier sera, ammirando i «Cavaleri Rossi» is ciamo sentiti come trasportati d'incanto nell'azione, tanto è interessante il soggetto, insuperata l'interpretazione, specie da parte del celebre atleta, acrobata, Caw Boy «Joe Ryan» che incarna il personaggio principale.

Ha fatto seguito l'apparizione e il debutto del più mesto comico del mondo «Saltarello» nel suo vero nome Buster Keaton, che ha magnificamente interpretato lo comicissima americana in due atti «Saltarello e le sue trovate».

Oggi, il predetto programma viene replicato per l'ultimo giorno.

Prestissimo il film delle vertigini: «**Trattenete il respiro**».

L'omaggio di Venezia al Capo del Governo e Duce

VENEZIA, 12. — Il 5 novembre, quando giunse a Venezia la notizia dell'attentato al Duce, in piazza S. Marco, per spontanea iniziativa popolare, cominciarono a circolare fogli che, sottoscritti da cittadini, erano destinati ad essere rimessi in omaggio al capo del governo, quale dimostrazione di esultanza per lo scampato pericolo. In una sola giornata furono raccolte ben quattordici mila firme. I fogli, ritirati e riodinati dal fascio femminile veneziano, furono poi racchiusi in una ricca cartella di cuoio con una dedica così concepita: «Venezia, per la salvezza del Duce Amatissimo, serbato ai gloriosi destini d'Italia».

Ieri, S. E. il ministro Giuriati ha accompagnato dal capo del governo la signora Maria Pezzè Pascolato e la contessa Elti di Rodeano, che gli hanno fatto omaggio dell'Albo. Il Duce ha vivamente gradito la manifestazione di affetto e di devozione ed ha pregato le due signore di portare al Fascio Femminile ed alla cittadinanza veneziana l'espressione della sua gratitudine.

I falsificatori ungheresi
Il sequestro dei beni del principe di Windischgraetz

BUDAPEST 13. — L'avvocato difensore del principe Windischgraetz ha avuto già parecchi abboccamenti col rappresentante della Banca di Francia, signor Emery. Queste trattative vertono sul risarcimento dei danni prodotti dalle falsificazioni e che dovrebbe pagare il principe. Finora non si è addivenuti ad un accordo.

Da Sarospatak si apprende che colà vengono presi tutti i provvedimneti per porre sotto sequestro il patrimonio del principe. L'amministrazione dei beni Windischgraetz ha iniziato il lavoro per fare un esatto inventario. Il valore dell'arredamento del palazzo che ha 100 camere e che a suo tempo appartenne alla famiglia dell'eroe nazionale ungherese Rakoczy viene valutato, cogli oggetti d'arte che vi si trovano, a circa 30 miliardi di corone, mentre i beni con gli altri edifici annessi si calcola abbiano un valore di 50 miliardi.

In questi ultimi giorni, nel palazzo del principe a Budapest sono stati sequestrati da agenti giudiziari, preziosi oggetti d'arte, mobilio e tappeti. Il valore complessiva del patrimonio del principe viene valutato in 400.000 sterline, ma la sostanza è in parte gravata da ipoteche.

Moti rivoluzionari nel Brasile

LONDRA, 12. — Secondo il «Daily Mail», una rivoluzione è scoppiata nel Brasile, nella provincia di San Paulo. Due battaglioni di truppe regolari si battono contro gli insorti. Le autorità non credono che il movimento possa estendersi.

Ieri sera, alle ore 23.30 cessava di vivere in Buttrio

Achille Giacomo Deganutti

Il padre Gaetano, i fratelli Mario e Luigi, la sorella Maria in Gargano, il cognato Erberto, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani 14 alle ore 10.

La presente serve di partecipazione personale.

Buttrio, lì 13 gennaio 1926.

La sera di lunedì, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava a 81 anni, l'anima buona e onesta di

Luigi de Simon

Angosciati ne dànno il triste annunzio la moglie Giuseppina con la figlia Xenia, il figlio Mario con la consorte Teresa, il fratello Antonio, le sorelle Luigia e Teresa, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 10, partendo da via Ermes di Colloredo.

Valga la presente di partecipazione personale e si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno rendere l'ultimo tributo di affetto al caro Estinto.

Udine, 13 Gennaio 1926.

ULTIMA ORA

La sistemazione dei debiti con l'Inghilterra
Il conte Volpi parte per Londra

ROMA, 12. — Stamane col treno di lusso di Parigi è partito per Londra il Ministro delle Finanze on. co. Volpi per trattare con lord Cancelliere dello scacchiere, Churchill, la sistemazione dei nostri debiti verso l'Inghilterra. Il co. Volpi è coadiuvato nella missione dal sottosegretario on. Grandi, dall'Ambasciatore co. Bonin Longare, dal nostro Ambasciatore a Londra marchese della Porretta, dai Ministri plenipotenziari dott. Pirelli e dott. Alberti. Della missione fanno pure parte diversi esperti.

Il conte Volpi è accompagnato a Londra anche dalla sua signora. A salutare il Ministro e la missione alla stazione si trovavano uno stuolo di alti funzionari, di amici, di membri del governo.

Alla partenza del treno è scoppiato un vivo applauso. A Parigi alla missione si uniranno il dott. Alberti, il dott. Pirelli e il comm. Pilotti. La missione arriverà a Londra domani sera alle ore 22.55.

Quale sarà l'atteggiamento della Missione

ROMA, 13. — Il conte Volpi, prima della partenza, ha fatto alla «Tribuna» alcune interessanti dichiarazioni. Ricordate le cause del duplice rinvio dei collo qui anglo-italiani, il conte Volpi ha soggiunto:

— Reso l'ultimo omaggio al riposo eterno della nostra Regina, mi avvio coi miei collaboratori alla continuazione del mio dovere, con la stessa fiducia che mi assisteva quando sono partito per Washington, capo della Delegazione italiana.

«Il problema dei debiti di guerra dell'Italia è stato posto da Benito Mussolini sul piano di lealtà e di dignità che all'Italia rinnovata compete. L'Italia intende di far fronte ai propri impegni nei limiti dei suoi doveri e delle sue possibilità. Tali limiti integrano la corresponsione onorevole degli impegni stessi. A Londra, come a Washington, io mi uniformerò agli intendimenti ed alle direttive del Capo del Governo. Non dubito di trovare nel Cancelliere dello Scacchiere il miglior riconoscimento della lealtà italiana, ed ho piena fiducia che i negoziati di Londra si svolgeranno con quella aperta e reciproca stima e simpatia, che costituì la nota fondamentale e caratteristica dei negoziati dell'Italia con gli Stati Uniti».

Richiesto di un giudizio su alcuni particolari aspetti dei negoziati anglo-italiani, che hanno dato luogo a ripercussioni parlamentari ed a commenti dei giornali inglesi ed italiani, l'intervistato ha così risposto:

— «Mi consenta di astenermi di entrare in qualunque modo nel merito della questione. Mi sono astenuto da ogni accenno al riguardo anche in Parlamento, perchè penso che negoziati di così particolare importanza non possano che essere trattati direttamente e nella sede prescelta. Ogni discussione avvenuta non può che essere estranea ai Governi che esamineranno e affronteranno tutti gli aspetti del problema nelled irette, imminenti conversazioni. L'Italia e il eRgno Unito, alleati nell'immane guerra, aspra e vittoriosa, approfondiranno il problema, lo ripeto, con chiara e onesta visione».

Interrogato ancora sulle sue previsioni circa la durata dei negoziati, il conte Volpi ha detto:

— «Non mi è possibile rispondere. I negoziati si prolungheranno per il tempo necessario. Il tempo ha unagrande, anzi una massima importanza in ogni cosa della vita, ma non deve uccidere il modo».

Il pensiero di Lloyd George

ROMA, 13. — Si ha da Londra, che Lloyd George, nella imminenza delle trattative, ha fatto alcune dichiarazioni sulla fiducia che ispira l'Italia.

«Il Paese sembra proprio molto quieto — ha detto Lloyd George. — Certo non esiste la libertà individuale come la intendiamo in Inghilterra. Nessun cittadino britannico conosce forse le condizioni che esistono in Italia; ma il popolo italiano è stato allevato e cresciuto con altre tradizioni e bisogna riconoscere il fatto che gli italiani rispettano volentieri ciò che a noi sembra intollerabile. Vi è oggi in Italia uno sviluppo che fa veramente impressione e l'uomo politico europeo deve tenerne conto. Si tratta di nuovo spirito nazionale, gagliardo, superbo, con degli scopi precisi. Voi sentite ovunque andate, uno spirito imperialistico. Che cosa significa? A che cosa condurrà? Quando diverrà attivo? Non è possibile rispondere oggi nè sapere ciò che è più importante e cioè in quale direzione questa corrente nazionale si rivolgerà, così come non è possibile sapere quando il Vesuvio sarà in eruzione e dove colerà la lava per distruggere oppure per fertilizzare».

L'on. Mussolini ringrazia il Re per il munifico dono alle Madri e Vedove

ROMA, 12. — Il Capo del Governo, sotto la cui vigilanza è posta l'Associazione nazionale Madri e Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra, rivolge a nome di tutte le donne orbate dei loro cari Caduti per la Patria il più profondo e commosso ringraziamento a S. M. il Re che a ricordo della dilettissima Madre ha donato all'Associazione la Villa Regina Margherita di Bordighera pe radibirla a ricovero delle Socie dell'Associazione Convalescenti. Il gesto munifico di S. M. il Re che interpreta mirabilmente lo spirito e la volontà e Madre di Soldato e degna della sua progenie guerriera, premia degnamente la serenità e l'austerità delel Madri e delle Vedove di guerra Italiane mentre suona fiducia che le donne d'Italia saranno le prime e più alte maestre di devozione alla Patria per questa e per le generazioni venture. Il Governo Fascista nell'intento di associarsi all'atto di omaggio alla Compianta Sovrana verserà per l'assistenza alle Madri e Vedove dei Caduti in guerra il primo fondo di mezzo milione da prelevarsi dagli attuali stanziamenti del bilancio della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Pantheon riaperto

ROMA, 12. — Il Patheon sarà riaperto al pubblico domani 13 corrente dalle ore 14 alle 17, e rimarrà aperto nei giorni successivi nelle ore consuete.

I principi reali a Torino

TORINO, 13. — Ossequiati alla Stazione dalle autorità cittadine, sono giunti provenienti da Roma S. A. R. il Principe di Piemonte, S. A. la Duchessa d'Aosta, S. A. il Duca di Genova coi suoi figli principe di Udine, duca di Pistoia, duca di Bergamo, le figlie principessa Abona ed Adelaide ed il genero principe Corrado di Baviera.

Il regime di libertà negli affitti
Come si affronta il problema a Milano e a Genova

MILANO, 13. — L'associazione dei proprietari di casa ha deliberato la costituzione di un apposito ufficio, che provvederà all'applicazione pratica delle direttive di moderazione contenute nell'appello diramato dalla Federazione nazionale tra le Associazioni proprietari di casa. L'Associazione ha rinnovato ai proprietari la casa la raccomandazione di astenersi assolutamente da atti intempestivi ed inopportuni, atti comunque a provocare allarmi tra gli inquilini, e più precisamente di non dare disdethte per quest'anno se non nei casi in cui un serio motivo le giustifichi.

A Genova, l'Associazione fra proprietari di case in una riunione tenuta oggi, ha deliberato che col 30 giugno gli affitti saranno quintuplicati sul prezzo dell'ante guerra, sempre che il totlae non venga a superare il 50 per cento doell'affitto attuale. Circa la disdetta, i proprietari di case hanno deliberato che essa sia data solamente in casi di assoluta necessità.

Una tragedia a Trieste
Uccide la moglie e ferisce la suocera mentre escono da teatro

TRIESTE, Iersera, alle 22.45, finita la premiazione al concorso del «Marameo», la folla usciva a fiotti dal Politeama Rossetti, invadendo corridoi e atrio, fra i commenti svariati per la rumorosa serata trascorsa nella consueta gazzarra di applausi e fischi. Ma, ad un tratto, quattro colpi di rivoltella, secchi, sinistri in tanta gaiezza risuonarono nell'atrio rigurgitante. Fu un istante di silenzio angoscioso, poi un movimento di scompiglio generale.

Mentre nessuno sapeva ancora spiegarsi nulla dell'accaduto, gruppi di gente si affacendavano nell'atrio intorno ad alcune signore e signorine, che, per l'emozione violenta, erano state colte da svenimento e da choc nervoso.

Ritornata la calma si seppe che il laureando in belle lettere Davide Umberto Brill, di anni 24, mentre la di lui consorte Ines Bonivento, d'anni 24, (dalla quale era legalmente separato), usciva da Teatro con la madre e due sorelle, le aveva sparato contro alcuni colpi di rivoltella. La giovane signora era rimasta ferita mortalmente, tanto che spirò durante il trasporto all'Ospedale, ed un colpo aveva ferito piuttosto gravemente anche la di lei madre Elvira Bonivento nata Petech.

Il dramma si svolse fulmineo, nell'atrio del teatro. Il feritore, tosto arrestato, narrò che la moglie aveva voluto dividersi da lui, tre anni or sono, portando seco i due bimbi ch'erano nati dalla loro unione. Egli, da allora non aveva avuto pace e adesso, la gelosia che lo rodeva, gli aveva armato la mano.

I famigliari della povera signora, che appartenva alla distinta famiglia dell'ing. Vittorio Bonivento, narrano invece che essa avevad ovuto separarsi dal marito, in seguito alle continue scenate di lui per inesistenti motivi di gelosia. Il matrimonio dei due giovani era stato la conseguenza di un «flirt» studentesco coronato da una romantica fuga.

Una lettera di Arrigo Barnaba ai fascisti

Ci viene comunicata a seguente lettera:

« Impossibilitato a ringraziare personalmente tutti i fascisti che in « questi giorni mi riaffermarono la « loro immutata solidarietà mi valgo « di questo mezzo per dimostrare lo« ro la mia più cordiale simpatia e « riconoscenza.

« Prego poi i miei amici di desi« stere da qualsiasi personale mani« festazione per mettersi disciplina« tamente (com'è dovere di ogni fa« scista) agli ordini del Commissario « Straordinario onorevole Moretti».

Roma, 9 gennaio 1926.

Pier Arrigo Barnaba

Il giuramento degli impiegati provinciali

La cerimonia del giuramento dei funzionari dell'Amministrazione provinciale, già fissata per martedì 5 corr. e sospesa causa il grave lutto che colpì l'Italia; si svolgerà venerdì 15 corr. alle 14, nella sala del Consiglio Provinciale.

Festa dello Sciatore
23-24 gennaio 1926

Organizzata e diretta dalla fiorente «Sciatori Udinesi» Società che, specie quest'anno, va svolgendo una attività davvero encomiabile nel campo dello sport invernale, 23 e 24 corr. avrà luogo una curiosa e grandiosa adunata in Tarvisio, adunata alla quale prteciperanno sciatori di tutta la Venezia.

Il programma delle due giornate è semplice ma oltremodo originale, interessante e simpatico.

La sera di sabato 23 corr. nella sala gentilmente concessa dell'Albergo Italia si terrà il «Grande ballo dello sciatore».

Al ballo è rigorosamente prescritta la tenuta dello sciatore.

La presidenza ci prega di rendere noto che a suo tempo ai soci sarà inviato l'invito strettamente personale. Alla festa potranno partecipare pure i non soci purchè sieno presentati da un socio.

Il 24 (domenica): gite facoltative ai laghi di Waissenfeld e Raibl esercitazioni di sci e pattini sul pattinaggio dell'Hotel, tempo premettendo.

Gita del Gruppo Sciatori della Uoeini Udinesi

Sulla gita compiuta domenica dal Gruppo Sciatori Uoeini un escursionista ci invia le seguenti sintetiche impressioni:

E' ancora notte; qualche ritardatario si avvia frettoloso e semiadormentato, mentre la quiete delle vie cittadine è turbata dallo stridere delle scarpe ferrate. Isolati ed a gruppetti, si avviano verso la stazione gli sciatori.

Non sono suonate le 4 e nella sala d'aspetto ve ne sono già molti nei loro costumi di svariate foggie e colori.

Il sesso gentile è degnamente rappresentato da buon numero di appassionate. Con la puntualità abituale, il convoglio si avvia sbuffando verso il nord, mentre nei vagoni ferve il lavoro di assestamento dei... ferri del mestiere.

Le poche ore di riposo consigliano qualcuno a rincantucciarsi per schiacciare un sonnellino, ma è un tentativo infruttuoso perchè l'allegra brigata inizia i rituali canti, cui partecipano anche le signorine che a pieni polmoni disimpegnano le parti di soprano.

Alle ore 8 giungiamo così a Ugovizza. Dopo una breve sosta ci mettiamo in cammino verso il ricovero che porta il nome dei purissimi eroi triestini «Fratelli Nordio». Il sentiero è ben segnato, erto all'inizio ed in certi punti ghiacciato. La breve fatica è largamente compensata dalla bellezza panoramica che si rivela allorquando il sole comincia ad indorare le vette candide del Montasio e dei colossi circostanti. Alcune cascate ghiacciate rievocano, in proporzioni ridotte, la visione delle stalattiti delle grotte di Postumia. Nel ricovero troviamo diversi Sucaini. Nei pressi è il campo coperto da mezzo metro di neve ottima, lungo oltre 500 metri a dolce pendenza, non privo di avvallamenti per i più audaci.

Alle ore 9.30 si iniziano le esercitazioni e le immancabili ed inoque... capriole. Le uoeine intervenute gareggiano con i signori uomini in costanza, ardimento e resistenza.

Alle ore 13 scendiamo a Ugovizza dove all'Albergo Italia ci aspetta una modesta ma buona colazione che ci rimette in... forma. Il treno delle 16.25 ci riporta a Udine con l'animo lieto per aver dedicato la domenica ad uno sport sano che fortifica il corpo e rinfranca lo spirito.

TASSTA SCAMBI SUI VINI TIPICI

La Camera di Commercio comunica: giusta risoluzione della Direzione del Demanio e delle Tasse, tanto il «marsala all'uovo», quanto il «barolo chinato», «l'americano bianco», il «passito chinato» ed il «vermouth di marsala», venduti sia in fusti che in bottiglie, rientrano fra i vini tipici di cui al paragrafo XIII della circolare 27 settembre 1924 N. 47358 e come tali sono soggetti alla tassa scambi coll'aliquota del 0.50 per cento da pagarsi una sol volta, all'atto dell'applicazione del dazio consumo. Le fatture che venissero eventualmente rilasciate pei passaggi di tali vini tipici sono soggette alla tassa normale di quietanza.

PER GLI ORFANI DI GUERRA UDINESI

Orfani di Guerra Udinesi — In morte di Luigi De Simon offersero lire 5 cadauno: Elda Villani; rag. Gino Leonarduzzi; rag. Aurelio Migliorini; Eliseo Filipponi; rag. Antonio Fantini; rag. Pietro Gariup; rag. Vittorio Gregorutti; rag. Silvio Zinant; rag. Giuseppe Nicosia; rag. A. Bandiani; Cecilia Vacchini; dott. Alfredo Rizzi, dott. Luigi Becchi, Simonitti Luigi, Elvira Tomaselli, Giacomo Comuzzi, Pia Bertuzzi, Giovanni Lunazzi, Giuseppe Fabiano, Marco Dabalà, rag. Umberto D'Ambrogio, Pissocaro Carlo, rag. Guardiero Gino, Annina Sgobero, rag. Aurelio Reginato, rag. Mirko Podrecca, Steiz Giovanni, rag. Arnaldo Dalan, Visentin Antonio, Giuseppe Occhialini, Angelo Seiaz lire 2.

Università Popolare

Le vacanze che l'Università Popolare, come le altre scuole della città, fece la settimana scorsa per la morte di S. M. la Regina Margherita, portarono uno spostamento nel programma didattico che era stato predisposto per il corrente mese, il quale è stato così modificato:

Venerdì 15: prof. Carlo Bressani, «Sant'Agostino d'Ippona» — martedì 19: dott. Cesare Bellavitis «Igiene mentale» — venerdì 22: prof. Arnaldo Ferrigato «Dizione lirica» — martedì 26: prof. Primo Zanetti «Due poeti belgi» Maeterlinck e Verhaeren» — venerdì 29: m. Chino Ermacora, una tragedia di G. Ellero: «Salomè».

LA CONFERENZA DI IERI SERA
« Dalla schiavitù al Sindacalismo »

Il clima inclemente ha impedito ieri sera che un numeroso pubblico assistesse alla bellissima conferenza del giornalista G. B. Scarpa, sul tema: « Dalla schiavitù al sindacalismo ».

L'oratore, senza voler fare una vera e propria cronistoria dell'organizzazione del lavoro e dei rapporti tra datori di lavoro ed operai, ha efficacemente lumeggiati i criteri e i principi che hanno dominato nei vari tempi e alle forme più recenti. E si è particolarmente soffermato sull' organizzazione feudale e sulla corporazione del lavoro nella sua lunga storia, dal prospero sviluppo alla sua decadenza.

Ha parlato delle dottrine economiche e dei sistemi prevalenti nei vari secoli e specialmente nel secolo decimottavo, in cui scoppiò la grande rivoluzione, che, iniziata con un supremo ideale di giustizia, terminò lasciando sul suo cammino come vittima l'operaio nella sua solitudine. — Tratteggiato quindi il rapido svilupparsi della grande industria e del capitalismo, ha ricordato le dottrine socialiste e comuniste, mettendo in evidenza quanto il loro contenuto demagogico abbia nociuto alla classe lavoratrice.

Ha parlato infine dei Sindacati e della recente legislazione italiana come la più perfetta organizzazione del lavoro, purchè non sia inquinata dalla politica, ma ispirata esclusivamente a scopi economici e morali.

L'oratore ha terminato il suo dire preciso e smagliante, con un'altissima glorificazione del lavoro, riscuotendo i più vivi applausi.

LA BANDIERA dell' ASSOCIAZIONE STUDENTESCA

La simpatica Associazione Studentesca Friulana ha pensato di sostituire il labaro sociale, che nel 1923 sventolò per le vie di Padova in occasione del VI centenario di fondazione dell'Ateneo Patavino (e che perciò sarà conservato con gelosa cura), con uno nuovo che verrà offerto dalle signorine del Comitato di Propaganda e Stampa dell'Associazione stessa.

La cerimonia d'inaugurazione seguirà in forma solenne domenica 24 p. v., al Cinema Teatro Eden.

In tale occasione verrà consegnato all'Associazione il diploma di benemerenza da parte della Sez. Mutilati e invalidi di guerra, in riconoscimento dell'opera patriottica svolta dai goliardi friulani.

LA SCOMPARSA DI UN OPERAIO

Ai carabinieri di via Gemona è stata ieri denunciata la scomparsa dell'operaio Nicola Quattini di Giovanni, di anni 25 da Pasian di Prato.

Sabato sera si recò a visitare la fidanzata abitante in via Palmanova, nè si fece poi più vivo.

DANZE NON PERMESSE

Il brigadiere dei carabinieri signor Vivarelli ha posto in contravvenzione l'ostessa Moretuzzi Angelina di Paderno, perchè domenica sera, nel di lei esercizio, si ballava senza il prescritto permesso.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ISTITUTO TOMADINI. — In morte di Teresa Berilli ved. Tosolini: Degani Augusto 10.

Una curiosa polemica

La notizia, data dal «Gazzettino» e da «La Patria» ebbe già, come seguito, la pubblicazione di una lettera esplicativa diretta da S. E. l'Arcivescovo all'avv. Pettoello, in cui Mons. Rossi spiegava il perchè l'avvocato ch'era membro della Giunta Diocesana, non è stato riconfermato. La ragione risulta chiara e lampante: poichè nella mente della Santa Sede la Giunta Diocesana deve «essere» ed anche «apparire» estranea ai partiti di qualsiasi colore o, meglio, deve «essere» ed «apparire» superiore ai partiti; S. E. l'Arcivescovo cui primo dovere è quello di rendere ossequio disciplinato e obbediente al pensiero ed alle direttive della Suprema Autorità Ecclesiastica, doveva lasciar da parte l'avv. Pettoello, divenuto «esponente di un partito — e precisamente del «Centro nazionale cattolico» della cui Sezione udinese egli è segretario.

Ora in proposito l'«Avvenire d'Italia», nel pubblicare a notizia così, come appare sul «Gazzettino» e la lettera dichiarativa di S. E. l'Arcivescovo, vi fa alcune considerazioni e commenti che posono essere letti con interesse anche in Friuli.

Il foglio bolognese, organo del centro nazionale cattolico, muove questa domanda: «Chi ha informato il «Gazzettino», quando fino a sabato a mezzogiorno, la lettera arcivescovile era soltanto nelle mani del comm. Brosadola? Poco ci interessa di saperlo. E' questa un'indagine che espleterà — sappiamo — l'autorità ecclesiastica, onde pescare una volta per sempre con le mani nel sacco il zelante collaboratore della stampa antifascista.

E più innanzi scrive:

« L'Arcivescovo dice chiaro (nella sua lettera) che solo in quanto è esponente dichiarato di un gruppo cattolico, l'avv. Pettoello non può fare parte della Giunta diocesana, mentre la notizia del «Gazzettino» tende a far credere che l'omissione lo colpisca precisamente e solo in quanto è esponente del Centro Nazionale, come non fosse lo stesso per l'autorità ecclesiastica, se si trattasse di un esponente del partito popolare.

« Che se nella Giunta possono rimanere elementi notoriamente popolari, ciò è solo possibile in quanto essi, benchè non possano completamente nascondere, dietro la nomina arcivescovile, la loro figura politica, non sono dichiarati ufficialmente esponenti del loro partito.

« Imparino però essi due cose dalla saggia prudenza del loro Arcivescovo: a far dimenticare più che è possibile nella loro attività cattolica ufficiale la loro preferenza politica, per non dare alla Giunta un colore di parte che non deve avere: e a considerare un po' di più, come cattolici, l'opera di valorizzazione della religione da parte del Governo Nazionale, opera che rende «plausibilissime», secondo anche il pensiero dell'Arcivescovo, le ragioni per cui l'avv. Pettoello ha accettato la carica in un «campo ben più vasto», che gli meriti anche «benedizione e conforto».

RICORSO DI UNA LEVATRICE ACCOLTO DALLA GIUNTA

Il Consiglio Comunale di Montereale Cellina, lo scorso giugno, stabiliva che la levatrice signora Maria Del Tin in Zorat dovesse mutare ogni tre anni di residenza passando da San Leonardo a San Martino e viceversa.

Contro questa deliberazione consigliare ricorreva la Del Tin alla Giunta Provinciale Amministrativa, patrocinata nel ricorso dall'avv. cav. Fagiani, e la giunta in sede di contenzioso in una delle ultime sue sedule accoglieva completamente il ricorso.

La storia di 12 vaglia

Alcuni giorni fa si presentava allo sportello dell'Ufficio Postale di viale della Stazione (Succursale n. 1), un giovanotto il quale, cortesemente chiese al titolare dell'Ufficio signor Licastro alcune informazioni sugli stampati.

Il giorno dopo il giovanotto ritornò: era di mattina. Con il solito garbo chiese dei moduli, poi uscì ringraziando.

Nel pomeriggio comparve di nuovo allo sportello dell'ufficio chiedendo se poteva incassare dodici vaglia di mille lire ciascuno spediti da Venezia.

Il titolare rispose che non lo poteva stante l'ora tarda, non solo, ma anche perchè la conferma dell'emissione dei vaglia da Venezia non era ancora giunta.

I vaglia erano però giunti nella mattina.

Il giovanotto si allontanò riservandosi di ripassare nel domani mattina.

E fin qui nulla di straordinario.

Lo straordinario venne dopo.

Il sig. Licastro trovò sul tavolo i vaglia richiesti per l'incasso dallo sconosciuto, racchiusi in una busta gialla. Senza farne caso, supponendoli giunti con la posta della mattina, li pose nel cassetto.

Alla sera però registrando il movimento della giornata, nella verifica dei vaglia, con giustificabile sorpresa constatò che i dodici vaglia racchiusi nella busta gialla non corrispondevano alla nota; in una parola: erano falsificati.

Come si spiega la faccenda?

Il titolare suppone che durante una delle sue varie visite, quel giovanotto — il quale subodorando il colpo fallito, prudentemente si eclissò — abbia lasciato cadere, senza che egli se ne accorgesse, la busta con i 12 vaglia.

Nel Libro d'Oro della Dante Alighieri

Per iscrivere tra i soci perpetui della Dante Alighieri la compianta Anna Petrozzi ved. Russo, il dott. Carlo Valentinis versò lire 20; il comm. prof. Libero Fracassetti lire 10.

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE

Pres.: cav. Minesso — Giudici: cav. Serra e Valdemarca — P. M. cav. Sacerdote.

ASSOLTI DI OMICIDIO COLPOSO

I coniugi Luigi Antonio Picotti fu Paolino, d'anni 44, e Regina Codaro fu Gio Batta, d'anni 46, di Camino di Buttrio, comparvero ieri dinanzi al Tribunale, dovendo rispondere di omicidio colposo.

Ciò per avere omessa la custodia del proprio figlio Enrico d'anni 4, affidandolo per un inutile trasporto sopra un carro di ghiaia, onde cadde e fu travolto sotto le ruote del veicolo, rimanendo all'istante cadavere. Il fatto accadde il 18 agosto 1924.

I genitori del disgraziato piccino affermano che quel giorno lo avevano affidato alla custodia del fratello, lungi dal presupporre un possibile infortunio.

Il Tribunale li mandò assolti perchè il fatto non costituisce reato.

UN'ALTRA ASSOLUZIONE

Certi Lodovico Graziussi fu Federico, di anni 45, e Catterina Miniutti fu Pietro, di anni 37, entrambi di Tramonti di Sotto, erano imputati di aver costretto, nell'abitazione del primo, tale Albina Rugo a firmare una cambiale di lire 100 e a sottoscrivere una dichiarazione in pregiudizio della stesse Rugo.

All'udienza risulta, invece, che quest'ultima firmò senza che le fosse usata alcuna costrizione. Perciò gli imputati furono assolti per non aver commesso il fatto.

UNA CASA.... INVASA DA INQUILINI

Nel 1921 la penuria degli alloggi si faceva fortemente sentire e molte famiglie si trovavano senza tetto.

Il 4 giugno l'allora segretario della Camera del lavoro di Udine signor Costantini, di anni 32, da Palmanova, prendeva possesso della casa sita in viale Friuli 14, di proprietà della signora Cucchini e vi installava sei famiglie di ex profughi.

In seguito all'intervento dell'autorità i non desiderati inquilini venivano sloggiati. La signora Cucchini constatava poscia la mancanza di dodici fiaschi di vino di sua proprietà.

Il Costantini si è presentato ora ai giudici per rispondere di violazine di domicilio e di furto.

Egli dichiarò di aver agito così per dare asilo alle povere famiglie senza tetto. Protestò la sua innocenza per il furto del vino.

Il Tribunale assolse il Costantini, per essere estinta l'azione penale per effetto dell'amnistia.

IN PRETURA

Giudice: Vice Pretore avv. Mariano Valussi — P. M.: avv. Ridomi — Cancelliere: rag. Grimaldi.

ASSOLTI PER MANCANZA DI QUERELA

Il 4 novembre u. s. tre amici, Antonio Cozzarolo ed i fratelli Umberto e Gino Colle di Giuseppe, si recavano a bere un bicchiere di vino in un'osteria di San Gottardo. Strada facendo, per futili motivi fra il Cozzarolo e l'Umberto Colle si accese una disputa che ben presto degenerò in rissa.

Il Cozzarolo ne uscì un po' malconcio; oltre i pugni ricevuti dai fratelli Colle, s'ebbe pure un colpo di coltello alla faccia che gli procurò una ferita guarita in pochi giorni.

I due fratelli furono denunciati per lesioni e l'Umberto per porto abusivo di coltello.

All'udienza comparve ieri solamente il Colle Gino il quale ammette di aver colpito il Cozzarolo con pugni e ciò con l'intenzione di pacificare i due contendenti. Nega assolutamente che il fratello abbia ferito il Cozzarolo con un coltello.

La parte lesa non insiste sulla circostanza del coltello; inoltre dichiara di aver ricevuto dal Colle, 450 lire a titolo di risarcimento.

Il Giudice assolve l'Umberto Colle della contravvenzione per porto di coltello per insufficienza di prove; entrambi i fratelli del reato di lesioni, per mancanza di querela, pur ritenendoli però responsabili.

Il ruolo delle cause d'Assise

Nel prossimo febbraio si riaprirà la Corte d'Assise e verranno discusse le seguenti cause:

Martedì 9 febbraio: Corazza Angela, infanticidio; 5 test. — Mercoledì-Giovedì, 10 e 11: Sanvidotto Umberto, omicidio; 7 test. — Venerdì, 12: Missio Aloiso, mancato fratricidio; 2 test. — Sabato 13: Conte Francesco furto militare, 2 test. — Martedì e mercoledì 16-17 febbraio: Benvenuto Natale, truffa e ricettazione; 5 test. — Giovedì 18: Zamparo Giovanni, rapina e furto; 6 test. — Venerdì 19: Sortelli Umberto, atti di libidine; 13 test. — Sabato 20: Ulsaner Francesco, omicidio, 6 test. — Martedì 23 e seguenti: Zorat G. Batta, omicidio, 18 test.

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE
L'ULTIMA DI EMMA GRAMATICA

Ieri sera, per la serata d'onore della illustre attrice Emma Gramatica doveva aver luogo la rappresentazione della grande tragedia «Fedra» di Gabriele d'Annunzio. Per una indisposizione dell'attore Gallina, la tragedia dannunziana fu dovuta sostituire con il magnifico lavoro di Henry Bataille: «La vergine folle».

Il numeroso pubblico ebbe modo di applaudire a lungo e ripetutamente alla bella interpretazione della Compagnia. Particolarmente alla seratante, che fu regalata di ricche «corbeilles» di fiori e che fu più volte evocata alla ribalta fra i più calorosi appalausi, si rivolse l'ammirazione degli spettatori.

Degni compagni della Gramatica furono il Benassi, lo Sterni, la signora De Riso, il Simoneschi, la sig. Pini, il De Cruciati che si ebbero anche essi vivi applausi.

LA COMPAGNIA DI ALBERTNA BIANCHINI

Inizia giovedì un breve corso di recite la Compagnia del teatro veneto di Albertina Bianchini.

La giovane artista è una fulgida affermazione del teatro dialettale veneziano ed allieva prediletta e carissima di Emilio Zago.

Verranno rappresentate fra le altre le seguenti novità: «Coccola mia», di E. C. Nicola; «Il piccolo faro» di A. Boscolo e «La festa del bòcolo» di A. Schiavoni.

Cronaca Sportiva
AZZURRA b. OLYMPIA 8 a à

Domenica scorsa il Gruppo Sportivo Azzurra della U. O. E. I. si incontrò in gara amichevole, sul campo di Piazza d'Armi, con l'Olimpia F. B. C. di Udine. La partita ebbe inizio alle ore 15 precise.

La palla tocca agli azzurri che invadono immediatamente l'area avversaria senza però ottenere risultati concreti. Durante tutto il primo tempo la partita è condotta con molto brio da ambo le parti e specialmente l'Azzurra gioca con molta decisione per imporsi all'Olimpia scesa in campo rinforzata e sicura della vittoria.

E soltanto alla ripresa che gli azzurri vedono coronati i loro sforzi, quando a pochi minuti dall'inizio Modonutti segna un bellisimo goal. Il successo incoraggia gli azzurri i quali subito dopo per merito di Mauro aumentano il punteggio. Da questo momento la superiorità degli azzurri è indiscutibile coronata però da poca fortuna. Verso la fine l'Olimpia, su calcio di punizione può salvare l'onore della giornata. Ottimo l'arbitraggio.

ITALA b. SAVOIA 8 a 0

Lunedì scorso, sul campo di via Pordenone, si svolse una gara tra le giovani squadre dell'Itala F. B. C. e del Savoia F. B. C. Al fischio dell'arbitro l'Itala discende minacciosa verso la porta savoina ed al il Bertiolo segna il primo punto. Dopo fasi alternate, al 16, Di Chiara I. segna il secondo punto per l'Itala. I giallo bleu Italini conducono la danza; al 40' Betiolo segna il terzo punto su calcio di rigore. Al 44' quarto punto italino, per merito di Zilli II.

Il principio del secondo tempo non ha storia; fino a quando Betiolo segna il quinto punto al 23'. Il sesto è segnato da Di Chiara I. al 38'. Il Savoia tenta salvare l'onore ma la difesa Italina respinge ogni insidia. Al 42' Di Chiara II. segna il settimo punto con un colpo di testa, su azione di corner. Al 44' Dolcini I. porta i punti a otto.

Squadra vincente: Micossi, Fantini e Variolo I.; Marchesini, Buzzi e Zilli II.; Vergili, Dolcini I., Betiolo, Di Chiara I e Di Chiara II.

Ai giovani italini auguri di nuove affermazioni.

A. H.